

ENTE

1) *Denominazione e codice SU dell'ente titolare di iscrizione all'Albo SCU proponente il progetto (*)*

Caritas Italiana-SU00209

CARATTERISTICHE DEL PROGETTO

2) *Titolo del progetto (*)*

IL CERCHIO DELLA GIOIA- CAMPANIA

3) *Contesto specifico del progetto (*)*

3.1) Breve descrizione del contesto specifico di attuazione del progetto ()*

Premessa

Il titolo del progetto fa riferimento al "Cerchio della gioia" perché ci siamo ritrovati in quella che è la sua caratteristica: come insegna la storia del convento dei Monaci, un grappolo d'uva può essere motivo di gioia per tutti i confratelli. Il grappolo unito ai tralci, vuole rendere l'idea, oramai collaudata negli anni, del progetto che nasce dall'opportunità di consolidare una rete di ascolto già esistente tra Caritas vicine sia come territorio sia come realtà, tutte accreditate con il Servizio civile, strettamente connesse fra loro, perché confinanti e, nelle rispettive diversità, da sempre in collaborazione per numerosi progetti ed attività che hanno deciso di "scommettere" sulla sfida di fronteggiare e, possibilmente, ridurre le problematiche attraverso i centri di ascolto e le reti ad essi collegate.

Analizziamo ora le sfaccettature di contesto, bisogni ed indicatori così come richieste dallo schema progettuale, suddividendole per Diocesi per ragioni di opportunità e di facilità espositiva

Di seguito l'elenco delle Caritas diocesane coinvolte nel progetto:

Diocesi di Acerra	Codice SU00209A44
Arcidiocesi Di Benevento	Codice SU00209C95
Diocesi di Capua	Codice SU00209D00
Caritas Diocesana Di Cerreto Sannita Telesse S. Agata De' Goti	Codice SU00209D02
Diocesi di Ischia	Codice SU00209D04
Diocesi di Pozzuoli	Codice SU00209E75
Diocesi di Sessa Aurunca	Codice SU00209D76

Diocesi di Acerra

Contesto

La Diocesi di Acerra si estende su due province della Campania, comprende il comune di Acerra e Casalnuovo di Napoli, nella porzione di territorio denominato Licignano (il restante appartiene all'arcidiocesi di Napoli e alla Diocesi di Nola), nella città metropolitana di Napoli; e Arienzo, Cervino (ad eccezione della frazione La Vittoria, che è in diocesi di Caserta), San Felice a

Cancello, Santa Maria a Vico, in provincia di Caserta.

Il territorio diocesano si estende su 157 km² ed è suddiviso in 28 parrocchie, all'incirca sono presenti 105 mila abitanti, ove il tasso di popolazione più elevato e la maggiore estensione territoriale è data dal territorio di Acerra, sede vescovile, situata a circa 14 km a nord-est di Napoli ed è il terzo comune campano per estensione territoriale dopo il capoluogo e Giugliano con circa 58301 abitanti

Il territorio, ha subito, nel tempo, un cambiamento socioeconomico ed urbanistico con un passaggio da una cultura ed economia rurale ad una società prevalentemente di tipo industriale. Quella che un tempo era definita da Virgilio *terra felix*, fertile per le peculiarità date da formazioni piroclastiche e presenza di acque sotterranee, ha vissuto un notevole declassamento per lo scandalo dell'inquinamento, etichettando l'intera zona come Terra dei fuochi. Numerose le ripercussioni in ambito economico e sociale, il settore agricolo trainante l'economia di un intero territorio è stato vittima di una crisi profonda dove a perder il lavoro sono stati i numerosi contadini e operai della zona, complice la costruzione nel 2009 di un inceneritore tra i più grandi d'Europa.

Ad oggi il territorio di Acerra vive soprattutto di terziario e di edilizia, il Ptcp della provincia di Napoli la definisce zona industriale.

L'agricoltura e l'allevamento sopravvivono nelle altre zone del territorio diocesano: in particolare Santa Maria a Vico – con i suoi 14.249 abitanti- è un comune dall'economia prevalentemente agricola. La favorevole posizione geografica e l'importante rete stradale le hanno permesso di instaurare un'economia basata anche sul commercio.

Negli ultimi anni il territorio di San Felice a Cancello - con i suoi 16802³ abitanti - è stato protagonista di una evoluzione in campo economico con l'affermarsi di una piccola industria principalmente nel settore tessile e calzaturiero. L'agricoltura ad oggi è ancora il settore che resiste con il traino del commercio su piccola scala, particolarmente diffuso.

Vi è un comune denominatore che caratterizza i territori della Diocesi di Acerra, ed è uno stato di disoccupazione dilagante che in alcune zone - come San felice a Cancello – presenta una percentuale di occupati pari a meno del 40% della popolazione in età lavorativa.

Le cause di tale deficit occupazionale sono da ricercare nelle crisi che hanno sconvolto i nostri territori, dapprima con la diffusione mediatica dell'etichetta “Terra dei fuochi” che ha disincentivato aziende e privati dal produrre e commerciare i nostri prodotti agroalimentari, e successivamente nel 2020 con la diffusione della pandemia Covid-19. Le problematiche di lavoro nero, scarsa scolarizzazione, salari bassi con l'aggravante delle emergenze socio-sanitaria ha implementato la povertà di numerosi nuclei familiari del tessuto territoriale diocesano con relativo aumento di richieste di supporto a enti pubblici di riferimento e Caritas parrocchiali.

L'esigenza di lavorare ha spalancato le porte ad una piaga sociale – il lavoro nero- che coinvolge non solo autoctoni ma anche le comunità straniere delle città della Diocesi di Acerra, costretti a lavorare numerose ore al giorno senza dispositivi di sicurezza, contratti di lavoro e tutele.

Nel 2022 l'incremento di famiglie di nazionalità diverse nei territori della Diocesi è valutabile dai dati Istat: gli stranieri residenti ad Acerra al 1° gennaio 2022 sono 2.179 e rappresentano il 3,7% della popolazione residente, la comunità straniera più numerosa è quella proveniente dall'Ucraina con il 18,0% di tutti gli stranieri presenti sul territorio, seguita dalla Nigeria (15,3%) e dall'Albania (9,5%). Ad Arienzo vi sono 208 stranieri, di cui quasi la metà è di origine rumena. Anche nel territorio di San Felice a Cancello, con 543 stranieri, vi è una maggioranza di soggetti provenienti dalla Romania (il 19,3%). Presso Santa Maria a Vico le comunità straniera rappresentano il 2,6% della popolazione residente al 2022, con una sviluppata fetta di famiglie Ucraine. Situazione differente a Cervino, ove la comunità marocchina occupa buona fetta dei 167 stranieri del territorio.⁴

I numeri riportati raccontano degli stranieri regolarmente registrati nei territori diocesani, ma vi sono soggetti senza permesso di soggiorno che vivono, arrancando, ai margini della società.

Oltre ad una vera e propria difficoltà economica, nei territori diocesani è evidente una emergenza

educativa. Secondi i dati Istat del 2021 i giovani presenti sul territorio Diocesano (Acerra, Arienzo, San Felice a Cancellò, Santa Maria a Vico) ammontano a circa 18.000 per la fascia di età dai 0-14 anni, una fetta di popolazione abbondante ove, in particolare in età scolare, manifesta un gap educativo di rilievo: mancanza di strumenti, di accompagnamento e di supporto in un periodo storico di grave disagio socio economico.

La pandemia del 2020 e gli influssi che ancora oggi danneggiano il tessuto sociale ed economico della Diocesi di Acerra, hanno portato alla luce nuove difficoltà da affrontare come il sovraffollamento delle case - situazione emersa in particolare per immigrati senza residenza- e, come accennato, un aumento consistente del lavoro nero e sottopagato.

I minori presenti in tali ambienti risentono delle difficoltà del contesto familiare che non ha capacità e strumenti per seguirli sia nell'ambito educativo e di supporto formativo, sia per le primarie esigenze economiche. La Didattica a Distanza, nei periodi di pandemia, ha evidenziato le profonde fratture nei nuclei familiari, ove i soggetti con maggiori difficoltà socio economiche hanno manifestato problematiche non solo nell'incapacità di utilizzo di strumenti digitali, ma anche nella costanza nel seguire i figli in queste nuove dinamiche di formazione scolastica.

Le istituzioni scolastiche rilevano tassi di dispersione scolastica nei territori della diocesi di Acerra in linea con la media della Regione Campania ove il tasso di assenteismo costituisce un elemento predittivo dell'insuccesso scolastico, alla base della dispersione e del mancato conseguimento di un titolo di studio quinquennale ed anche di una qualifica triennale o di un diploma professionale quadriennale. 2.868, su un totale di 481.539 alunni, non hanno mai frequentato una lezione; gli alunni con giorni di assenza compresi tra il 25% e 50% dei giorni di lezione totali, fino al 31 gennaio 2023, sono 19.072; gli alunni con giorni di assenza maggiori del 50% dei giorni di lezione totali fino al 31 gennaio 2023 sono 5.672; le segnalazioni di inadempienza inviate al Comune e alla Procura della Repubblica presso il tribunale per i minorenni al 31/01/2023 sono 3.757.

In una Diocesi con un contesto sociale già abbastanza complesso segnato ancora dalle ripercussioni dell'emergenza Covid, lo scoppio della guerra in Ucraina e il successivo aumento delle materie prime e delle utenze hanno contribuito ad inclinare ancora di più una situazione già precaria. Nei nostri centri ascolto aumentano i casi di famiglie monoreddito, di anziani pensionati, di mamme single, di padri separati, numero nutrito di persone che nonostante gli sforzi, vivendo di "lavoro povero", vedono diminuita la loro capacità di acquisto, non riescono più a soddisfare nemmeno i bisogni primari. Alle famiglie già prese in carico in questo periodo si aggiungono nuclei che improvvisamente sono caduti in uno stato di indigenza, che non sono più in grado di pagare il fitto di casa, libri scolastici, le rate dei mutui e dunque con conseguenti pignoramenti o sfratti esecutivi.

Nel 2022 l'indice di vecchiaia della popolazione di Acerra era l'80,8 (NOTA) cioè 80 anziani (persone da 65 anni in giù) ogni 100 giovani (ragazzi fino ai 14 anni), una popolazione che ha ancora una cospicua fetta di over 65 che però non riesce più ad avere una propria indipendenza; finendo in uno stato di sfiducia, d'isolamento e d'abbandono. Mettendo da parte tutto il loro orgoglio, quasi nascondendo il loro volto per coprire le lacrime, chiedono sostegno anche solo per essere accompagnati a svolgere esami clinici importanti, chiedono aiuto per l'acquisto di alcuni farmaci, aiuto nel compilare moduli per bonus o accessi a siti internet per la richiesta di sussidi per il contrasto alle povertà perché spesso inesperti e soprattutto soli, o in alcuni casi con figli, ma che vivono situazioni già difficili nei propri nuclei familiari e quindi non in grado di aiutare o sostenere i genitori.

Non tutta la Diocesi, ma solo la parte limitrofa di Acerra è interessata ancora oggi da un disastro ambientale dovuto allo sversamento di materiale pericoloso ed inquinante che ha distrutto l'economia della città, ma soprattutto ha contribuito all'aumento di casi tumorali che vengono riscontrati anche nei più piccoli. Le famiglie che accolgono una persona malata di tumore oltre a vivere il dolore personale, la sofferenza fisica sente il peso di dover sostenere la famiglia moralmente ed anche economicamente in quanto aumentano le esigenze e anche le spese.

Data la cospicua presenza di Ucraini sul nostro territorio, dopo lo scoppio della guerra in Ucraina il 24 Febbraio, molti di loro spaventati e disorientati si sono recati presso le nostre Caritas per informarsi su come far arrivare i parenti in Italia, o se avevano indumenti pesanti da donare, cibo in scatola e farmaci. Vista l'emergenza abbiamo attivato procedure di accoglienza per i profughi e rifugiati di guerra a partire dal 7 Marzo 2022, quando ci sono stati i primi arrivi in accoglienza gratuita da parte della Diocesi e dalle famiglie volontarie.

La nostra Diocesi ha ospitato 104 persone e questo è stato possibile grazie alla disponibilità di strutture ed istituti religiosi, strutture parrocchiali e famiglie accoglienti. Di queste 104 persone, 6 sono andate via nel mese di Maggio e, quindi, al momento, continuano ad esserne accolte 98 di cui 47 adulti e 57 minori. Ognuno è stato indirizzato ed accompagnato presso ASL, commissariato, prefettura, questura e consolato locali per effettuare S.T.P. e registrazione della presenza sul territorio e, in alcuni casi, per la realizzazione del passaporto.

Parallelamente, tutti i nuclei familiari, per lo più composti da mamme con bambini, sono stati supportati con voucher alimentari, sanitari e per l'abbigliamento per permettere l'acquisto di beni di prima necessità indispensabili alla loro permanenza in quanto molti con sé non avevano altro che i documenti. In questa delicatissima fase, con l'aiuto di mediatori culturali ed interpreti, in maniera gratuita, c'è stato il costante supporto psicologico del Consultorio familiare. Superata la prima fase di accoglienza, siamo passati poi alle successive fasi di integrazione ed inclusione sia degli adulti che dei bambini. Per quest'ultimi, in particolare, abbiamo insistito fortemente per la loro integrazione non solo dal punto di vista sociale ma anche e soprattutto scolastico. Dal 4 Giugno al 30 Luglio, in varie sedi, sono stati attivati corsi di lingua italiana con lezioni settimanali da l'ora attraverso le quali hanno potuto apprendere nozioni base circa l'italiano. La conoscenza della lingua è stata poi rafforzata grazie, non solo alla convivenza a stretto contatto con persone italiane che gratuitamente si sono adoperate per il loro inserimento, ma anche alla collaborazione di assistenti sociali del comune, del dirigente di piano delle politiche sociali e delle associazioni del territorio quali AGE, NatiPerLeggere, Archeoclub e Legambiente.

Fonti:

Dati elaborazione Istat www.tuttaitalia.it

Demo, demografia in cifre - Bilancio demografico mensile e popolazione residente per sesso, anno 2022- Istat.it

Dati Direzione Generale dell'Ufficio Scolastico Regionale per la Campania

"Dossier sulle povertà" a cura della Caritas diocesana di Acerra

Bisogni / aspetti da innovare

I bisogni sono molteplici perché complesse sono le persone e i loro bagagli fatti di cultura, tradizione, storie intrecciate di gioie e speranze con tanta sofferenza esplicita e velata.

Pertanto, crediamo che e l'inclusione sociale sia tra le cose più necessarie ecco perché l'ascolto della persona nella sua interezza e l'aiuto concreto nella ricerca di un lavoro, nello studio domestico dei minori presenti nel nucleo familiare, possano permettere a ciascuno di scrivere un nuovo progetto di vita.

Il "centro di ascolto" della Caritas diocesana di Acerra si occupa di:

Offrire un pasto caldo alla mensa diocesana un abito pulito presso il guardaroba diocesano o pacchi alimentari per coloro che hanno più bisogno;

Attualmente i servizi offerti dal centro sono (riferimento dell'ultimo anno):

- Centro di ascolto
- Distribuzione pacchi
- Consulenza Legale
- Supporto scolastico ai figli degli immigrati in età scolastica circa 30 bambini ogni giorno per l'intero periodo scolastico

Indicatori

<i>Indicatori (ex ante)</i>		
<i>Attività</i>	<i>Circa al Mese*</i>	<i>Anno 2023</i>
<i>Centro di ascolto</i>	<i>40</i>	<i>420</i>
<i>Distribuzione pacchi</i>	<i>45/50</i>	<i>350</i>
<i>Consulenza Legale</i>	<i>15</i>	<i>150</i>
<i>Supporto scolastico</i>	<i>30</i>	<i>70</i>

Arcidiocesi Di Benevento

Contesto

La Caritas Diocesana di Benevento intende accogliere, formare ed accompagnare i giovani in servizio civile in un'esperienza formativa che li introduca nell'universo vasto e vario dei servizi volti a contrastare il disagio adulto con particolare riferimento ai problemi economico-occupazionali ed ai nuclei familiari indigenti. I servizi offerti dalla Caritas andranno a favore dei residenti nei vari comuni dell'Arcidiocesi.

Nel nostro passato più recente, a partire dalla crisi economica del 2008 e, successivamente, con la pandemia da Covid, il sistema dei servizi rivolti agli adulti, si è dovuto misurare sia con le difficili sfide generate dai cambiamenti culturali in essere intorno al concetto di povertà, sia con la crisi della società salariale moderna, delle forme di protezione assicurate dalle politiche sociali, dei legami sociali e familiari, che hanno moltiplicato le vulnerabilità, allargando le fasce sociali soggette a rischio povertà ed esclusione sociale. In particolare, si è dilatata la zona di vulnerabilità, fino a coinvolgere persone che, fino a poco tempo prima, erano inserite all'interno di una stabile vita sociale e professionale e che, attualmente, si trovano a confrontarsi con precarietà e deprivazione, come dimostrano anche i dati dell'Osservatorio delle Povertà e delle Risorse di Caritas Benevento che hanno orientato la scelta dell'area di intervento del presente progetto.

Entrando nel dettaglio, nel territorio sannita esiste una vera e propria "emergenza futuro": secondo il 'Rapporto sul Benessere equo e sostenibile delle Province e Città metropolitane 2022', sviluppato dall'Istat e dal CNEL, la situazione del Sannio risulta, ormai da tempo, particolarmente critica. Diversi sono gli indicatori in esame che riguardano sia l'occupazione che la disoccupazione, ma anche il gap lavorativo che separa uomini e donne.

Quella che emerge dai dati, è una situazione complessa che merita particolare attenzione ed interventi mirati per promuovere il lavoro, nel tentativo di creare stabilità e quindi contrastare anche l'emorragia demografica che colpisce le aree interne.

Con 712 persone assistite dalla Caritas diocesana nell'anno 2022, di cui 277 censiti per la prima volta, circa il 66% appartenente a nuclei familiari (di cui il 40% ha minori a carico), un notevole numero di donne separate/divorziate, con figli e senza reddito, che continua a prevalere sulle presenze maschili (55,2% vs 44,8%), il dato sull'evoluzione del fenomeno della povertà a livello locale è, ancora una volta, poco incoraggiante.

Ai problemi causati dalla mancanza di lavoro e dalla povertà, si aggiungono, inoltre, in molti casi, la dipendenza da gioco, i problemi di sovraindebitamento e/o di usura. Gioco d'azzardo e povertà, sono sempre più legati in un circolo vizioso che parte dall'illusione di una vita migliore per poi concludersi in un peggioramento della stessa. A tal proposito la Caritas diocesana offre anche la possibilità di accedere ad uno sportello dedicato alle vittime di gioco, sovraindebitamento ed usura.

In tal senso, la presente progettazione di Servizio Civile è finalizzata all'implementazione di servizi ed interventi integrativi a favore di tutti quei soggetti vulnerabili presenti nel territorio diocesano ai quali si vogliono offrire delle opportunità di liberazione dalla propria condizione di

disagio

Bisogni/aspetti da innovare

Dopo l'affluenza eccezionale di persone affluite in Caritas nel 2020, l'analisi dei bisogni emersi nel post emergenza, evidenziano, nel complesso, un'attenuazione di alcuni problemi manifestati nel periodo più drammatico della pandemia. Come di consueto, le due variabili presenti in maniera prevalente, restano quelle relative ai problemi occupazionali ed economici, ma il loro peso è diventato più consistente rispetto agli anni passati. Nello specifico, se la crescita dei bisogni legati ai problemi economici ha fatto registrare un aumento percentuale del 6% nell'ultimo anno e del 35% rispetto al 2019, il discorso cambia per i problemi lavorativi che, nel 2021, pur risultando in diminuzione, nel 2022 continuano a permanere, in effetti, su livelli molto elevati a fronte delle percentuali registrate negli anni precedenti il 2020: (ad esempio, l'incremento percentuale nel 2019 è stato del 27,7%).

In generale, nel post pandemia, ci siamo trovati di fronte ad un aumento delle diseguaglianze, perché il virus ha cambiato il sistema di approccio economico ed il mondo del lavoro. Coloro che hanno la possibilità di reinventarsi sono favoriti rispetto a quelli che non hanno risorse economiche o particolari capacità; il mercato del lavoro è diventato molto sfrangiato, con situazioni sempre più complesse e con categorie molto difficili da tutelare, come gli intermittenti, gli stagionali, senza contare tutti coloro che lavorano nel sommerso. Attualmente, in Caritas Benevento, il persistere di condizioni preoccupanti, già osservate l'anno precedente, quando la pandemia non era ancora stata completamente superata, inducono a riflettere sul fatto che ci si trova di fronte ad una alterazione dei vecchi "equilibri". Accanto alla percentuale di disoccupati al 42,6%, in lieve flessione sul 2020, si segnala, tra le altre, quella degli occupati, in aumento di oltre 3 punti percentuali sull'anno precedente e dei pensionati, anche loro in crescita di 2,3 punti percentuali: la presenza in Caritas di persone che, pur percependo reddito, si ritrovano nella necessità di richiedere sostegno economico o alimentare, sposta l'attenzione sulla triste realtà dei lavoratori poveri (working poor), coloro i quali percepiscono una retribuzione individuale che non consente loro di mantenere un tenore di vita dignitoso. Nel nostro paese, essi sono il 12% della forza lavoro totale e il dato peggiora spostandoci al Sud. La crisi economico-sanitaria ha generato nuove sacche di povertà, laddove precedentemente non erano presenti, accentuando le diseguaglianze senza distinzioni anagrafiche. Si osserva, da un lato, il persistere del tradizionale modello di povertà, con una popolazione marginalizzata, anziana, senza redditi da lavoro e con nuclei ridotti o monocomponente, dall'altro l'emergere del fenomeno delle "nuove povertà", tra questi, in particolare, gli occupati con stipendi minimi, i lavoratori precari, le madri sole, i giovani nuclei monoreddito, con figli minori e impossibilitati a soddisfare anche i bisogni essenziali. Cresce anche la quota di poveri cronici, in carico al circuito Caritas da oltre cinque anni, con un'età media di circa 45 anni, che da tempo stenta ad accedere ai servizi pubblici di solidarietà ed assistenza sociale.

Tali condizioni di fragilità si riversano sempre più sulle famiglie che devono affrontare seri drammi, a partire da quello della devianza, della dispersione scolastica, dei problemi psicologici, senza disporre il più delle volte degli strumenti adatti per superarli. In tal senso il ruolo dell'ascolto e della presa in carico integrale delle persone in difficoltà, basata anche sulla condivisione dei casi con Servizi Sociali e/o altri soggetti esterni alla Caritas (con cui sono in corso protocolli di intesa), diventa essenziale nell'intento di offrire risposte concrete a chi vive il disagio e la deprivazione.

Indicatori (situazione ex ante)

Secondo il rapporto sul Benessere equo e sostenibile delle Province e Città metropolitane 2022', per i giovani sanniti è difficile trovare una collocazione lavorativa stabile: relativamente all'indicatore "Tasso di inattività giovanile (nella fascia di età 15-29 anni)", Benevento registra un 63.2% a fronte del 66.8% campano (-5,4%), un parametro che combacia perfettamente con il dato dei Neet che a Benevento sono il 28,8%, praticamente il 24,7% in più rispetto alla media dei coetanei italiani. Sconfortante risulta anche la differenza di genere nel tasso d'occupazione

nella provincia di Benevento: il divario tra maschi e femmine è di 19.6 punti percentuali a svantaggio delle donne, valore leggermente più elevato rispetto al dato italiano (17.3%). Rispetto al tema “occupazione”, l’indicatore “tasso di occupazione 20-64anni”, comprendente la percentuale di occupati nella fascia 20-64 anni, sul totale della popolazione della stessa classe d’età, per Benevento la percentuale è del 48.2%, che è maggiore di quello campano (+7.1%) ma entrambi sono parecchio al di sotto del dato nazionale 62.7%. Inoltre, all’incremento del tasso di disoccupazione, che tra i giovani nella fascia 15-24 anni è al 42,5% (44,6% per le donne), si affianca anche il problema dell’emigrazione, ormai diventata una costante negli anni: la popolazione della provincia, attualmente pari a 265.055 residenti, si è ridotta di oltre 23.000 unità dal 2008 ad oggi, e ad andare via sono soprattutto i giovani in cerca di nuove opportunità per il futuro. In tal senso, la lotta alla povertà, va combattuta su più fronti, passando dal sostegno economico e sociopsicologico, agli incentivi al lavoro, oltre che dei giovani, anche di quella fascia di popolazione over 35 che ormai sembra essere completamente tagliata fuori dal mercato del lavoro. Dalla Caritas di Benevento, infatti, si segnala che la maggior parte delle persone appartenenti a questa categoria anagrafica e che hanno perso un impiego negli ultimi anni, non sono più in cerca di una nuova occupazione in quanto scoraggiati da un sistema che li ha completamente tagliati fuori dal mercato del lavoro. Nei prossimi mesi, anche a causa dell’imminente abolizione del Reddito di Cittadinanza, si prevede un aumento di persone povere o a rischio povertà che si riverseranno presso gli sportelli di ascolto. In tal senso, la Caritas diocesana si sta impegnando ad offrire opportunità che vadano anche oltre la logica dell’aiuto alimentare, nell’ottica dell’accompagnamento e dell’inserimento, laddove possibile, in progetti di formazione che possano favorire una loro fuoriuscita dalla condizione di bisogno

Diocesi di Capua

Contesto

Dall’analisi del contesto territoriale di riferimento per il 2023, faremo riferimento rispettivamente ai dati raccolti ed elaborati da Caritas diocesana per il Centro di Ascolto Caritas di Capua e Castel Volturno.

Dati Centro d’ascolto – CAPUA

Nell’attività di ascolto e di accompagnamento, abbiamo raccolto nell’anno 2023 i dati relativi alla popolazione presente e l’incidenza percentuale immigrata rispetto al totale generale della popolazione nel territorio di Capua.

Su una popolazione di 17.671 abitanti abbiamo 9.052 femmine e 8.619 maschi, con un reddito pro-capite di 7.540. Gli stranieri residenti con i dati fermi al 2022 sono 1.337 e costituiscono il 7,6% dei residenti, con una tendenza in aumento di 2 punti percentuali rispetto al 2021.

Passando all’analisi dei dati, gli accessi al Centro d’ascolto Caritas nel 2023 sono stati 2.835.

Particolare attenzione si è data a molti nuclei familiari multiproblematici del territorio, con particolare riferimento ancora ai nuclei provenienti dall’Ucraina, rivolgendo l’attività di ascolto complessivamente a 624 nuclei familiari.

Inoltre, andando a calcolare la quantificazione degli accessi al centro, divisa per area di provenienza geografica, abbiamo notato un netto incremento da parte di soggetti di nazionalità italiana. Tra le richieste, alcuni si sono rivolti alla Caritas a causa di una indisponibilità economica a fronte di spese improvvise, altri per problemi occupazionali, coincidenti con la disoccupazione o la precarietà lavorativa (per il 22%) in aumento rispetto all’anno precedente e con una tendenza a crescere nel 2024 per effetto della revoca della misura Reddito di Cittadinanza.

Sulle persone che si sono rivolte alla Caritas pesano anche i problemi derivanti dai conflitti familiari (33%), i problemi di salute (14,8%) e quelli associati all’abitazione (10,8%).

Le problematiche abitative, in particolare, riguardano l’abitazione precaria o la mancanza di

casa, cui si sono aggiunti ultimamente molti casi di sfratto per morosità.

Le maggiori necessità espresse riguardano i problemi economici legati alla mancanza o alla temporanea perdita del lavoro (per lo più associato alla cura di persone anziane e/o non autosufficienti), oltre alle difficoltà di sostentamento della famiglia di origine.

Nel 2024 tra gli obiettivi del Centro di Ascolto Caritas di Capua c'è quello di ampliare il numero di accessi al centro nella misura del 20% rispetto agli accessi del 2023.

Dati Centro d'ascolto – Centro Immigrati Fernandes Castel Volturno

Relativamente al Centro di Ascolto collocato presso il Centro Immigrati Fernandes, va detto che l'utenza che accede ai servizi offerti ha una connotazione prevalentemente straniera.

Dal punto di vista dell'immigrazione, Castelvolturno risulta una delle città più "affollate" della Campania. Il contesto della provincia è caratterizzato da situazioni di grave emarginazione sociale. Si segnalano un elevato numero di stranieri irregolari, numerosi casi di disagio abitativo, una diffusa precarietà occupazionale e ricorrenti episodi di intolleranza e razzismo.

Circa la distribuzione territoriale degli immigrati la provincia di Caserta si colloca al secondo posto in Campania.

Nel già difficile contesto provinciale il Comune di Castel Volturno rappresenta un caso del tutto particolare. Esteso su una superficie di 72,23 km², con 25 km di spiaggia e 10 di pineta, Castel Volturno oggi non è certo conosciuta come rinomata località balneare, bagnata com'è da uno dei mari più sporchi d'Europa, né tanto meno per la produzione di mozzarella di bufala, il cui commercio sta subendo un grave calo per lo scandalo dell'inquinamento di diossina.

Eppure, Castel Volturno è una realtà conosciuta oltre i confini nazionali.

Gli immigrati sono cominciati ad arrivare sul Litorale Domitio già negli anni Settanta e ad oggi rappresentano circa il 10% della popolazione di Castel Volturno, che conta 28.508 abitanti. Ad una presenza di residenti pari al 5.006 abitanti del 2023, si stima una presenza irregolare di circa 14.500, un dato enorme per la portata del fenomeno.

Il Centro Fernandes è una struttura di prima accoglienza per immigrati inaugurata nel 1996 dall'Arcidiocesi di Capua. Essa sorge in un grande e moderno edificio donato dalla famiglia Fernandes-Naldi. È stata delle prime grandi opere di orientamento e solidarietà realizzate con il concorso del Comune di Castel Volturno e della Regione Campania in un delle aree più fortemente segnata dalla presenza di extracomunitari.

Il Centro offre vitto ed alloggio temporaneo a circa 30 immigrati e riserva ampi spazi alle attività culturali, assistenziali e ricreative: aule per l'insegnamento della lingua italiana, uffici di consulenza, legale, amministrativa e sociale, ambulatori medici, sala convegni e proiezioni, cucina, laboratori, aree verdi per giochi ed attività sportive.

Rispetto all'attività di ascolto e assistenza socio-legale il Centro offre:

- accompagnamento presso l'ufficio immigrazione della Questura di Caserta;
- mediazione lavorativa con datori di lavoro volto a fornire info legali relative al permesso di soggiorno e alla possibilità di stipulare un contratto di lavoro;
- orientamento socio - sanitario e professionale;
- orientamento per l'inserimento abitativo e l'iscrizione anagrafica;
- consulenza legale volta a pratiche giudiziali ed extragiudiziali;
- istanze di richiesta o rinnovo del permesso di soggiorno per protezione speciale;
- istanze di richiesta di protezione internazionale e preparazione al colloquio presso la competente Commissione Territoriale per il Riconoscimento della Protezione Internazionale.

Nel 2024 tra gli obiettivi del Centro di Ascolto – Centro Immigrati Fernandes c'è quello di rafforzare e potenziare al fine di aumentare il numero di accessi nella misura del 14% rispetto

agli accessi del 2023.

Il progetto si rivolgerà nei due territori pre - individuati alle persone adulte e alle famiglie, italiane e straniere che si trovano in situazione di grave disagio ed emarginazione sociale e dalla difficoltà ad accedere ai servizi istituzionali.

Dalle registrazioni effettuate si nota, che non solo è aumentata la domanda di aiuto da parte dell'utenza, ma sta cambiando anche il tipo di aiuto che ci viene richiesto: non solo economico ma anche relazionale e sociale.

Da quanto rilevato dall'analisi del contesto territoriale, le difficoltà in cui vertono sono dovute non solo alla mancanza di un'offerta integrata di servizi ma anche spazi capaci di offrire alle famiglie risposte ai bisogni relazionali e materiali.

Alla base delle difficoltà vi è una carenza di luoghi di socializzazione e aggregazione per le famiglie e quindi indebolimento delle reti di sostegno primarie.

Ne deriva che le famiglie affrontano quotidianamente uno stato di emarginazione sociale e solitudine, scarsa qualità di vita, difficoltà nella conciliazione dei tempi e difficoltà nell'espletamento delle mansioni di accudimento nei confronti soprattutto di figli piccoli.

Dall'utenza afferente ai nostri centri di ascolto, principalmente ci ritroviamo a guidare le seguenti tipologie di utenza:

- Famiglie vulnerabili a rischio povertà;
- nuclei lacerati e famiglie ricostituite;
- Senza fissa dimora;
- Immigrati richiedenti asilo o titolari di protezione internazionale;

La Caritas diocesana e i Centri di Ascolto parrocchiali svolgono tradizionalmente una funzione di canale di una domanda sempre più marcata per le politiche esplicite di contrasto alla povertà.

Le situazioni di povertà e di grave emarginazione emergono non solo dalle statistiche ufficiali, ma anche dai dati che la stessa Caritas diocesana e dall'osservatorio delle povertà in comunione con le organizzazioni profit e no-profit sul territorio con cui Caritas Diocesana di Capua lavora in rete.

Per il loro radicamento sul territorio e per il loro ruolo svolto i Centri d'Ascolto (CdA) della Caritas parrocchiali rappresentano un bacino d'osservazione sulle forme di povertà ed un'antenna territoriale diffusa in tutto il contesto utile a comprendere sia le ragioni del sempre maggiore malessere dei cittadini del napoletano e sia per accoglierne le richieste.

I centri d'Ascolto sono i luoghi, diocesano, parrocchiali o interparrocchiali, deputati all'ascolto dei bisogni dei cittadini con il compito di orientare ai servizi del territorio, fornire consulenze di vari tipo (legale, fiscale, sanitaria) rispondendo ove possibile a richieste anche materiali e fornendo dati ed informazioni all'Osservazione delle Povertà e delle Risorse per l'analisi dei bisogni e delle risorse.

Alcuni dati relativi alla tipologia di utenza che si è rivolta ai centri d'ascolto Caritas, alle problematiche presentate e alle richieste fatte pervenire, chiariscono ulteriormente la condizione di un'ampia fascia di popolazione che vive in una permanente condizione di povertà e di disagio e che fa registrare un incremento dell'utenza negli anni.

Il disagio familiare diffuso è il fulcro della Caritas: la singola persona che vive condizioni di totale esclusione sociale. Vivono in famiglia la maggior parte delle persone ascoltate. La tipologia di famiglia più diffusa nei C. di A. è quella con coniuge e figli, che rappresenta quasi la metà del totale. È significativa anche la percentuale di famiglie monogenitoriali con figli, a dimostrazione che quando è solo uno il punto di riferimento genitoriale aumentano le possibilità di disagio sociale. Le famiglie con coniuge, ma senza figli, sono rappresentate principalmente da anziani i cui figli vivono ormai altrove. In questo caso le problematiche non sono solo di carattere economico, ma incide molto la solitudine ed il senso di abbandono.

Il dato relativo allo stato civile arricchisce ancor più il quadro familiare della povertà, giacché esattamente la metà delle persone ascoltate risulta coniugata.

I nuclei spezzati pesano in particolare sulle donne, molto più fragili a livello occupazionale e su cui in molti casi grava in maniera esclusiva la responsabilità dei figli. Va sottolineato, però, che nei casi di separazione o di divorzio i costi della vita, soprattutto quelli abitativi, vengono praticamente a raddoppiarsi, pur se le entrate economiche restano le medesime. Di questa situazione sono vittime molti padri separati che, nonostante abbiano un lavoro, rischiano di finire a vivere per strada, incapaci di sostenere le spese alloggiative per la famiglia e per loro stessi. Rispetto all'istruzione la maggior parte degli utenti ha almeno un diploma di licenza media inferiore, dato sovrapponibile a quello degli anni precedenti.

Bisogni / aspetti da innovare

I bisogni più evidenti espressi nell'utenza che si è rivolta al CDA nel 2023 sono quelli della povertà, dell'occupazione e della crisi familiare.

Il presente progetto dunque mirerà a:

- potenziare l'offerta ed il sostegno dei bisogni primari degli utenti che affluiscono alla Caritas;
- consolidare l'azione di orientamento e accompagnamento ai servizi pubblici e privati e ad altre risorse del territorio;
- sensibilizzare la Comunità che vadano oltre all'assistenzialismo e che promuovano le famiglie in difficoltà, prevenendo il rischio di uno scivolamento da uno stato di vulnerabilità sociale a quello di esclusione sociale;
- favorire percorsi di accoglienza, integrazione ed autonomia per richiedenti asilo politico e rifugiati afferenti al territorio diocesano;

Indicatori (situazione ex ante)

SEDE CAPUA - Indicatori (situazione ex ante)

<i>Indicatori (ex ante)</i>		
Attività	Circa al Mese	Anno 2023
<i>Accessi Centro di ascolto</i>	236	2.835
<i>Distribuzione generi alimentari</i>	370	4.440
<i>Consulenza Legale</i>	5	60
<i>Supporto scolastico</i>	21	252

SEDE CASTEL VOLTURNO - Indicatori (situazione ex ante)

<i>Indicatori (ex ante)</i>		
Attività	Circa al Mese	Anno 2023
Area Sociale		
<i>Accessi Centro di ascolto</i>	156	1872
Area Accoglienza		
<i>Ospitalità</i>	5	58

<i>Mensa – docce - Vestiaro</i>	<i>900</i>	<i>10.800</i>
Area Socio-Sanitaria		
<i>Medicina generale</i>	<i>15</i>	<i>183</i>
<i>Dentista</i>	<i>33</i>	<i>394</i>
<i>Oculista</i>	<i>10</i>	<i>127</i>
Area Formativa		
<i>Corsi di Lingua (CPIA)</i>	<i>5</i>	<i>60</i>
<i>Laboratori Professionalizzanti</i>	<i>2</i>	<i>20</i>

Diocesi Di Cerreto

Contesto

La Diocesi di Cerreto Sannita-Telese-Sant'Agata de' Goti comprende 27 Comuni nei quali sono collocate 60 parrocchie. Essenzialmente il territorio è quello della Valle Telesina e della Valle Caudina, che relativamente esteso e presenta rilievi montagnosi e collinari interclusi nella superficie pianeggiante. Molti comuni si estendono territorialmente dalla montagna alla collina e dalla collina alla pianura, coprendo, talvolta tutte e tre queste zone altimetriche. Gli insediamenti abitativi sono per la maggior parte ubicati in piccoli centri e frazioni sparse. La popolazione residente è di circa 90000 abitanti.

I dati più rilevanti del contesto territoriale, emersi grazie ad una indagine della Caritas Diocesana e del Progetto Policoro sono:

- 30 - 40% la disoccupazione del territorio (in linea con la media nazionale ed i dati provinciali (in 10 anni -7%). Molto alto il tasso di disoccupazione giovanile: tra i 25 ed i 34 anni risulta occupato solo il 30% con punte in calo anche del 18%. 34% i Neet (coloro che non studiano e non lavorano). Un giovane su tre risulta inattivo, anche dal punto di vista dell'attivismo sociale o del volontariato.

- L'economia del territorio è pressoché basata su attività di piccola e media dimensione, a prevalenza agricola, seguita da alcune aziende dedite alla trasformazione dei prodotti. Aree industriali capaci di "fornire" reddito differenziato sono ad Airola e San Salvatore Telesino (oltre 30 aziende censite).

- Uno dei problemi comuni ad ogni comunità è la mancanza di collegamenti e trasporti adeguati. I collegamenti tra i comuni e con il centro provinciale e regionale non sono agevoli: esiste una rete di strade statali e due superstrade a scorrimento veloce, una linea ferroviaria e vari servizi di trasporto privati che collegano la zona con i maggiori centri provinciali e regionali, ma che coprono per lo più orari scolastici, con poche proposte per gli orari intermedi di tarda mattinata o pomeridiani.

- A livello sociale, se in alcuni comuni le "differenze" sono gestite attuando progetti di integrazione, in altri, invece, prevale il diffuso disagio economico.

- Alta, soprattutto nella zona caudina, la presenza di disabili rispetto alla popolazione, persone fino ad oggi escluse dalla vita sociale del proprio territorio. Difficoltà si registrano anche nell'accesso ai servizi, nella vita di coloro che vivono disabilità o problemi (gioco d'azzardo, abuso di sostanze e di alcool, violenze) e sono reclamati con forza luoghi di aggregazione, creatività, sportivi e di approfondimento culturale. Dalla lettura effettuata, anche se non del tutto puntuale, emerge un tessuto sociale fortemente sotto stress e attaccato da diversi fattori.

Nel 2023 risultano ascoltate e assistite circa 239 famiglie straniere (dati OSPOWEB) composte in media da 4 membri, per un bacino quindi di oltre 950 persone, con un aumento rispetto al 2022 di circa il 15%, mantenendo alta l'attenzione su quei nuclei familiari che hanno perso il lavoro, già precario, a causa del Covid-19. La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dalla Romania, seguita dall'Albania, dalla Nigeria, dal Marocco e dalla Cina. Il Comune che ospita il maggior numero di stranieri è Airola con 343 unità, seguito da Telese (340 unità) e da Solopaca (234 unità). La presenza percentuale di popolazione straniera sul totale dei residenti, invece, vede il Comune di Solopaca al primo posto rispetto ai comuni diocesani, con un numero di stranieri pari al 7,52% della popolazione residente (seguono Ponte dove gli stranieri rappresentano il 6,51% dei residenti, San Salvatore Telesino 6,11%, Telese Terme con il 5,81%, Dugenta con il 5,45%, Airola 5,33%).

Alcune persone, ancora fortemente condizionate dal contesto culturale, incontrano difficoltà nel richiedere aiuto e nell'affidarsi ai centri di ascolto.

Nell'area territoriale ove opera la Caritas Diocesana, l'impegno delle comunità parrocchiali ha messo in evidenza "povertà sempre nuove", mediante l'attenzione e la conoscenza del territorio, delle sue realtà di disagio e delle risorse a disposizione. In questo territorio i bisogni che maggiormente emergono sono i servizi di accoglienza e la presa in carico globale della persona in difficoltà. Si rileva un disagio diffuso, non circoscrivibile ad una fascia di età o ad una problematica particolare, ma a situazioni di marginalità e povertà latenti ancora sommerse, oltre che ad un senso di abbandono da parte delle istituzioni e di invisibilità rispetto al contesto sociale

Bisogni/aspetti da innovare

Sulla base dei dati emersi nel 2022 oltre ai bisogni preesistenti, a seguito anche dell'emergenza COVID-19 e del conflitto in Ucraina, sono stati quindi riscontrate le seguenti criticità:

- Aumento della disoccupazione giovanile under 35;
- Aumento della disoccupazione di adulti over 35;
- Incremento del numero di richiedenti aiuto presso i centri di Ascolto per servizi e beni di prima necessità;
- Aumento degli indebitamenti;
- Aumento delle nuove povertà;
- Aumenti del numero di giovani che emigrano;
- Significativa riduzione del reddito derivante dal lavoro nero, saltuario e stagionale;
- Difficoltà ad intercettare e richiedere i sussidi di emergenza;
- Difficoltà a comprendere le procedure legali per l'ottenimento del documento;
- Inadeguatezza degli enti pubblici a fornire informazioni recepibili dalla fascia culturale medio/bassa

Oltre al reddito vi sono altre variabili importanti: salute, livello di istruzione, relazioni familiari, condizione abitativa; che inopinabilmente incidono sul benessere psico-fisico delle persone creando disagio e svantaggi notevoli: sono numerose le "forme di povertà cronica", non solo economica, e riguardano quella fascia di persone che da tanto tempo stenta ad accedere ai servizi pubblici di solidarietà ed assistenza sociale.

Le ricadute di tali eventi hanno effetti rovinosi che vanno a gravare sull'intero nucleo familiare sempre più esposto a gravi pericoli:

- povertà educativa e abbandono scolastico,
- illegalità,
- devianza,
- aumento di malattie di tipo psicosomatico con ricaduta sui minori, lì dove sono presenti.

La povertà, ad oggi, esaminandola globalmente, viene intesa come privazione di beni considerati indispensabili (indigenza economica) e gli impoverimenti, non di rado, vengono

vissuti privatamente, tra il riserbo delle mura domestiche, attraverso stili di vita più prudenti, più consapevoli, per mezzo di un differente equilibrio tra risparmio e consumo e la ricerca di nuove risorse di relazione. Gli adulti che si affacciano ai Centri di Ascolto stanno affrontando la crisi riducendo in parte i consumi necessari ed eliminando completamente quelli voluttuari, ma soprattutto utilizzano i risparmi accumulati negli anni e vanno a destinare al risparmio una quota del proprio reddito progressivamente inferiore. Da non sottovalutare è l'aspetto legato alla ludopatia, che ha richiesto l'attivazione di un servizio specifico a cui il Centro d'ascolto Caritas Diocesano dirige gli utenti, in caso di rilevamento della problematica.

Indicatori (situazione ex ante)

Nel 2023 risultano ascoltate e assistite 180 famiglie per un totale di 740 utenti (dati Ospoweb) ai quali si va ad aggiungere un'utenza saltuaria di circa 526 utenti divisi in 193 famiglie.

A tal proposito, abbiamo deciso di attuare il progetto presso Cerreto Sannita, presso la sede della Caritas Diocesana;

Il centro è stato selezionato perché rispondente ad una precisa collocazione strategica nell'area della Diocesi, riuscendo così ad essere un funzionale punto di incontro che abbracci il notevole flusso di soggetti svantaggiati, sul piano sociale, umano, ai quali è rivolto il progetto

Diocesi di Ischia

Contesto

L'isola d'Ischia ha una superficie di 46,3 Km² ed un percorso costiero di circa 37 Km, è la più grande delle isole del Golfo di Napoli ed è divisa amministrativamente in sei comuni. Sede vescovile è il Comune di Ischia che è il comune capofila dell'intera isola, pastoralmente la diocesi è divisa in venticinque parrocchie, raggruppate in quattro decanati. La caritas è presente in quasi tutte le parrocchie, coordinate dal Centro di Ascolto Diocesano che ha due sedi, uno ad Ischia presso il Centro Papa Francesco e l'altro a Forio presso la Cittadella della Carità "Don Pasquale Sferratore".

La popolazione isolana è di circa 70.000 abitanti e la sua economia poggia in modo preponderante sul turismo ed il suo indotto che da occupazione a circa 11.000 lavoratori stagionali. L'isola è famosa per il suo mare cristallino, le sue bellezze ambientali, storiche e le sue preziose acque termali che consentono un periodo di apertura degli alberghi per quasi tutto l'anno.

Il terremoto del 2017 con epicentro nel Comune di Casamicciola Terme prima, la pandemia dopo, ed infine l'alluvione del 2022 hanno generato una crisi profondissima per l'economia isolana. In seguito alle calamità naturali che hanno flagellato l'isola si è registrata una flessione importante di presenze turistiche. Gli effetti devastanti della contrizione del settore turistico ha di riflesso generato una crisi che non ha toccato solo il comparto turistico recettivo ma tutto l'indotto e la crisi è stata così devastante da generare fallimenti di diverse attività produttive e alcune strutture sia turistiche sono andate all'asta.

Ma il lento ed inesorabile declino che ha investito Ischia e la sua economia, troppo fragile poiché monosettoriale, fa percepire che essa sta sprofondando in un baratro di cui non si vede fine. Negli ultimi tempi anche in zone di particolare pregio del territorio isolano si vedono negozi con il cartello "fittasi" o addirittura "vendesi" e sono sempre di più le attività che arrancano. Qualche albergo è andato all'asta ed in alcuni casi sono stati ceduti temporaneamente in gestione dalla curatela fallimentare. Ha retto meglio la piccola impresa a conduzione familiare poiché ci si è rimboccati le maniche affrontando il lungo periodo di contrizione economica facendo grandi sacrifici. Di riflesso la crisi economica ha inasprito le condizioni di lavoro, perdendo le conquiste fatte negli anni dalla categoria dei lavoratori stagionali. In questi ultimi anni proprio in diversi casi si sono visti proporre condizioni di lavoro inaccettabili. Tale situazione ha generato in tanti la scelta di andar via dal territorio scegliendo

mete europee o al Nord Italia, soprattutto i più giovani. Non solo quindi la fuga di “cervelli” ovvero figure altamente specializzate che mai avrebbero trovato un lavoro confacente ai propri titoli di studio in quanto l’isola manca completamente di alcuni settori economici come quello manifatturiero ed industriale, ma anche l’emigrare di tanti giovani diplomati in particolare negli istituti professionali come l’alberghiero. Tale tendenza migratoria ha generato la difficoltà, per molte aziende di trovare personale soprattutto nelle mansioni di servizio basico come addetti alla ristorazione e alle pulizie. La crisi del comparto turistico ha di fatto determinato un dietrofront nel rispetto dei contratti collettivi di lavoro proponendo in molte situazioni orari e condizioni di lavoro inaccettabili. Molti imprenditori soprattutto nell’ambito recettivo hanno preferito esternalizzare il personale affidandosi ad agenzie interinali che hanno fortemente livellato il mercato del lavoro. Si è avuta la percezione in molte situazioni di fare forti passi indietro riportandoci alle condizioni lavorative vissute nei decenni passati.

La crisi del comparto turistico, il peggioramento delle condizioni di lavoro, la riduzione dei mesi di lavoro con la conseguente percezione della Naspi per pochi mesi, ha gettato le famiglie in uno stato di forte difficoltà, aumentando vertiginosamente le richieste di aiuto ai centri caritas, per attingere beni di prima necessità o ricevere aiuti per pagare utenze, fitti, etc. La lettura dettagliata dei dati provenienti dalle caritas parrocchiali e dai due centri di ascolto diocesani ubicati rispettivamente nei due comuni più popolosi dell’isola d’Ischia, mostra i gravi effetti economici e sociali determinati dalla crisi economica che oggi più che mai attanaglia l’economia locale, acuendo una povertà sempre più diffusa. E dai dati rilevati si evince che a chiedere aiuto oggi, sono soprattutto i nuclei familiari monoreddito dei lavoratori stagionali sia essi isolani che stranieri. Il clima di profonda insicurezza, la gran fatica della ripartenza economica, la difficoltà di adottare misure di intervento unitarie visto che l’isola è divisa in sei comuni, anche solo per promuovere una buona campagna pubblicitaria, fa temere riguardo alla effettiva possibilità del settore turistico di riuscire ad assorbire tutti i lavoratori stagionali e soprattutto sulla possibilità di assumerli per un tempo congruo per poter poi chiedere la Naspi. Si teme inoltre che molti imprenditori perseguiranno una politica di assunzione attraverso agenzie di lavoro interinale, penalizzando enormemente i lavoratori o proponendo contratti iniqui. Abbiamo verificato con i centri di ascolto che molti nuclei familiari monoreddito, che negli anni passati riuscivano a stare in equilibrio, oggi sono scivolati in uno stato di grave difficoltà. Hanno retto meglio i nuclei familiari con almeno un pensionato o una persona con invalidità beneficiaria di accompagnamento. Oltre agli stagionali a pagare il prezzo più alto in questo periodo di grave emergenza sono i lavoratori precari e quelli a nero che qui sull’isola ricoprono mansioni semplici, per lo più stranieri o adulti ultracinquantenni fuoriusciti per effetto della crisi, dal mercato del lavoro e che non sono stati riconfermati.

In tale contesto drammatico ha sempre più preso forza l’agire sinergico della Caritas Diocesana con i suoi due Centri di Ascolto Diocesani e le Caritas Parrocchiali. Prioritario per la Caritas Diocesana in questo scenario così drammatico:

- Potenziare l’attività del Centro di Ascolto Diocesano con le sue due sedi, quella storica del Centro Papa Francesco ad Ischia presso il Centro Papa Francesco ad Ischia e la nuova sede presso la Cittadella della Carità a Forio. Attraverso i due centri sarà data sempre più energia all’attività di ascolto, accoglienza, orientamento e coordinamento con le caritas parrocchiali. Centrale l’ascolto che sarà il primo passo per una presa in carico delle persone in difficoltà che presupporrà un coinvolgimento di tutti, dalle parrocchie di appartenenza delle persone in difficoltà alle istituzioni alla rete delle associazioni territoriali. La presa in carico della persona non potrà prescindere dall’accompagnamento dell’intero nucleo familiare con la possibilità di estendere ai membri soprattutto più fragili come i minori attività di supporto e di aiuto soprattutto nel tempo utile di accompagnamento dei genitori durante la loro permanenza nel Centro di ascolto. Pertanto sarà possibile creare luoghi di accoglienza anche per loro

coinvolgendoli in attività di animazione e supporto scolastico.

Bisogni / aspetti da innovare

In questi ultimi anni si è registrato un aumento vertiginoso delle richieste di aiuto determinato dalla crisi economica che per la nostra isola è stata amplificata dalla crisi del comparto turistico. Moltissime famiglie sono sprofondate in uno stato di grave disagio. Siamo passate dalle circa seicento famiglie assistite con il banco alimentare alle circa 1000 famiglie regolarmente seguite dai centri caritas diocesani e dalla rete delle caritas parrocchiali. La crisi del comparto turistico e più in generale la crisi economica globale ha provocato un effetto boomerang sulle attività produttive locali con ricaduta inevitabile sulle famiglie. Gli effetti implosivi della crisi sono immani.

Avevamo già verificato, da una attenta analisi delle singole situazioni che era aumentata in modo esponenziale la disuguaglianza sociale come effetto principale dell'aumento della povertà. Tale percezione è stata ampiamente confermata dal vissuto di questi ultimi tempi. Alle tradizionali forme di emarginazione che ben conoscevamo si sono aggiunte nuove forme di povertà che hanno costretto molte nuove famiglie a ricorrere alla caritas, evitando così, di veder peggiorare la propria condizione.

Molta attenzione è stata dedicata all'ascolto e si è lavorato in rete, stringendo una fortissima collaborazione fra l'equipe diocesana e le singole caritas parrocchiali. Un vero gioco di squadra che ha visto impegnati tutti, l'ambito caritatevole è diventato il fulcro della vita pastorale sia a livello diocesano che parrocchiale. Possiamo dire che di fronte alla crescente crisi economica, la solidarietà è stata la strada maestra che in molte storie ha controvertito le situazioni. La solidarietà e più in generale la condivisione hanno generato esperienze significative in grado di imitare il disagio di tanti. La varietà delle azioni posti in essere nei momenti di grave emergenza ci hanno fatto sperimentare che non si è mai soli di fronte al dolore, al bisogno ma basta incoraggiare e coordinare la solidarietà e generosità e molto può essere fatto per sollevare chi è nel bisogno. Le esperienze fatte nelle fasi emergenziali in questi ultimi anni hanno generato nella società civile un naturalmente riconoscimento nella caritas, del ruolo di coordinamento nella rete degli aiuti, per cui attorno ad essa hanno ruotato in modo sinergico anche tutti gli enti del terzo settore dedite ad operare sul territorio per contrastare gli effetti della povertà dilagante. Gioco di squadra quale frutto di uno sforzo comune per evitare sovrapposizioni e sprechi nella rete degli aiuti. Tale sinergia è stata possibile per il rapporto di fiducia e di grande amicizia che si è cercato di costruire con ciascun membro attivo della rete del terzo settore.

Al lavoro di rete e di coordinamento la Caritas diocesana ha dedicato molta energia ma il tassello fondamentale vissuto è stato **potenziare l'ascolto** nei Centri Diocesani con orari di apertura prolungati e **diversificare i servizi** posti in essere rispondendo alle diverse forme di povertà che rileviamo, man mano che l'ascolto si fa più profondo e ci consente di conoscere meglio il territorio. L'organizzazione territoriale delle parrocchie ha consentito di arrivare a tanti soprattutto persone distanti dalla Chiesa e persone di altre religioni o convinzioni religiose. La vivacità dei colori che ha assunto la nostra esperienza ha fatto sì che diverse persone di buona volontà, hanno voluto mettersi in gioco soprattutto donando il proprio tempo, impegno e competenze per rispondere a nuove forme di povertà. Come ad esempio è nato un gruppo di volontari, per lo più insegnati che donano il loro tempo per doposcuola a studenti in difficoltà che non possono ricorrere a doposcuola privati.

Indicatori (situazione ex ante)

Si è registrato in questi ultimi tempi un aumento esponenziale sia delle richieste di aiuto che le tipologie di bisogni rilevati. Gli eventi tragici di questi ultimi anni, la pandemia prima e l'alluvione dopo hanno determinato per il nostro territorio lo sprofondate in uno stato di grave difficoltà per moltissimi nuclei familiari che mai in passato avevano chiesto aiuto ai Centri di Ascolto Caritas. Molti di loro faticano ad arrivare a fine mese. Determinante nella rete di aiuti

lo sforzo posto in essere dalle Caritas, dalle associazioni e dalla rete familiare. Tre elementi che hanno sorretto la sorte di tanti. Le famiglie ad oggi seguite in modo strutturato e ciclicamente dai centri di ascolto sia diocesani che parrocchiali sono quasi 1000. L'attività di ascolto e di accompagnamento è uno spiraglio di luce e di speranza. Tuttavia gli effetti della crisi che attanaglia la nostra isola ha una pesante ricaduta sulle fasce deboli come la fascia dei piccoli che nelle famiglie più in difficoltà economica, vede preclusa la possibilità di accedere a tutta una serie di servizi, come lo sport, le attività ludiche e troppo spesso anche il supporto post scolastico.

Tale consapevolezza ci spinge sempre più ad essere articolati nelle risposte da porre in essere sia potenziando l'ascolto, attraverso i centri caritas parrocchiali ed i due Centri Diocesani quali il Centro Papa Francesco ad Ischia e la Cittadella della Carità Don Pasquale Sferratore a Forio sia strutturando risposte articolate al bisogno rilevato. Pertanto l'obiettivo con i volontari richiesti è di supportare gli operatori dei due centri di ascolto diocesani sia nella fase di ascolto che di realizzazione di attività per contrastare la povertà soprattutto quella educativa.

Imparare a condividere di più e a sentirsi parte di una unica famiglia stuzzicando la partecipazione attiva di chi può donare e rafforzare la rete di solidarietà sperimentata soprattutto nelle fasi emergenziali come è stato nel post terremoto, durante la pandemia e con l'alluvione.

Diocesi di Pozzuoli

Contesto

La diocesi di Pozzuoli comprende due municipalità del comune di Napoli (IX Municipalità Pianura-Soccavo; X Municipalità Bagnoli-Fuorigrotta) oltre ai comuni di Pozzuoli, Quarto, Bacoli, Monte di Procida e parte di Marano di Napoli. Si estende su una superficie di 105Kmq, per una popolazione complessiva di 480.561 abitanti (fonte dati CED). Si divide in cinque foranie: Pozzuoli, Bagnoli-Fuorigrotta, Soccavo-Pianura, Quarto, Bacoli-Monte di Procida, per un totale di 69 parrocchie.

Il territorio comprende grandi periferie urbane fortemente popolate, basti considerare che la densità abitativa del quartiere di Fuorigrotta è pari a 11.582 ab/km². Vi sono però anche realtà molto più piccole, con un numero di abitanti ridotto e con densità abitative decisamente più basse: Monte di Procida (3.227 ab/km²), Quarto (2.883 ab/km²), Bacoli (1.889 ab/km²) e Pozzuoli (1.775 ab/km²). Complessivamente il territorio della diocesi di Pozzuoli non solo è tra i più densamente popolati d'Italia, ma addirittura è tra i più antropizzati dell'intera Europa. Ciò che accomuna l'intero ambito diocesano, in linea con buona parte della regione Campania, è un quadro in cui persiste una significativa crisi economica ed occupazionale. Basti pensare che mentre in Italia nel 2022 il tasso di occupazione era pari al 60,1% la regione Campania presentava un tasso di occupazione del 43,4% mostrando valori ancor più bassi rispetto alla media del Mezzogiorno, con un'incidenza inferiore del 3,3%. (Dossier regionale sulle povertà 2023)



Negli ultimi 5 anni il territorio diocesano ha visto complessivamente una diminuzione della

popolazione, seguendo la tendenza regionale. Le ragioni sono diverse: calo della natalità, fenomeno diffuso su tutto il territorio nazionale ed un aumento della mortalità, dovuto ad una popolazione sempre più anziana, ma soprattutto questo andamento è dovuto alla migrazione dei giovani verso altri territori alla ricerca di possibilità lavorative migliori. In tutti i comuni della diocesi si segnala un decremento della popolazione eccetto Quarto, dove vi è stato un incremento del 5,22%. Questo comune ancora oggi viene scelto dalle giovani coppie del territorio flegreo per metter su famiglia, a causa del più basso costo delle abitazioni.

Per quanto concerne l'età media, si segnala un aumento in tutti i comuni della diocesi. Tra i comuni della diocesi Quarto è quello con l'età media più bassa ed è anche tra i più giovani in Italia, proprio per quanto detto in precedenza sul costo più basso delle abitazioni.

Relativamente all'aspettativa di vita il dato del 2019 era pari a 81,3 anni, mentre il dato attuale indica 80,7 anni, ovvero una diminuzione di 0,6 anni. Questo dimostra un peggioramento del livello di vita, andamento confermato a livello regionale.

Territorio	Tasso di natalità		Tasso di mortalità		Età media	
	01/01/2019	31/12/2023	01/01/2019	31/12/2023	2019	2023
Bacoli	7,7	7,7	9,9	10,9	44	45,2
Monte di Procida	6,3	7,7	12,1	12,7	44,1	45,4
IX-X Municipalità	8,6	8,3	8,8	10,4	41,8	43,1
Pozzuoli	7,7	7,1	7,9	10,3	42,6	44
Quarto	10,1	9,7	6,8	6,9	39,7	40,7

Risultano essere in condizione di povertà relativa al 1° gennaio 2019 il 24,9% delle famiglie del territorio diocesano. Dopo 5 anni il dato è diminuito e sono in questa situazione il 22,1% dei nuclei familiari. Questi valori dimostrano che i diversi sostegni al reddito ed i bonus sociali offerti, hanno indubbiamente contribuito alla diminuzione del numero di famiglie in condizioni di indigenza nella diocesi di Pozzuoli. Il dato nazionale, anch'esso in diminuzione (11,40% nel 2019 e 10,90% nel 2023), presenta però valori nettamente più bassi, dimostrando ancora una volta il divario interregionale.

Le famiglie che si sono rivolte ai Centri di Ascolto negli ultimi 5 anni sono state complessivamente 5.769 famiglie. Ciò significa che direttamente o indirettamente hanno ricevuto aiuto oltre 17.300 persone. Solo nell'ultimo anno sono transitate nei Centri di Ascolto della diocesi 1.492 famiglie. Di queste sono italiane il 79,1%. Questi numeri si riferiscono solo a coloro che si sono rivolti ai Centri di Ascolto in rete. A questo dato va quindi aggiunto quello relativo ai servizi non in rete, nonché quelli a bassa soglia (mense, servizi per la pulizia personale ecc.) rivolti principalmente a persone senza dimora, che non prevedono per la specifica caratteristica del servizio offerto alcuna registrazione.

Utilizzando come parametro di rischio sociale il possesso della licenza media inferiore o meno, si evidenzia che nel 2019 erano in questa condizione il 54,85% degli abitanti della diocesi di Pozzuoli, mentre nel 2023 il dato migliora con il 53,17%. Resta comunque un valore decisamente peggiore rispetto a quello della media italiana che è pari al 48,27%.

Il dato relativo al rischio sociale delle persone che si erano rivolte alla Caritas nel 2019 è pari al 73,31%, mentre nel 2023 è pari all'81,95%. Questo dimostra innanzitutto che più è basso il livello di istruzione, più è difficile trovare lavori che garantiscono una stabilità economica ed aumenta di conseguenza il rischio di disagio sociale. Inoltre laddove il livello di istruzione generale cresce, le persone con un basso livello di formazione vanno ancor più in difficoltà perché sono meno competitive nel mercato del lavoro e pertanto sono costrette a rivolgersi alla Caritas per chiedere aiuto. Pertanto il rischio di povertà o di disagio sociale è elevato a causa di un livello formativo molto basso e questo è ancor più evidente in un territorio dove le difficoltà lavorative sono diffuse.

Bisogni / aspetti da innovare

Le principali problematiche riscontrate nei Centri di Ascolto della diocesi di Pozzuoli sono quelle relative alla povertà (40,3%), alla salute (29,7%), all'occupazione (14,8%), alla disgregazione familiare (4,9%) ed all'abitazione (3,6%).

Si evidenziano anche problemi di dispersione scolastica, che sono stati ancor più acuti negli anni del Covid. Per molti giovani il disagio parte proprio dalla scuola dell'obbligo, abbandonata precocemente senza terminare il ciclo di studi obbligatorio. La dispersione scolastica è, infatti, un fenomeno ancora molto presente nel territorio diocesano e si inserisce in un più vasto fenomeno di dispersione delle risorse dei giovani nel processo di crescita.

I bisogni a cui rispondere sono quindi di varia natura. Innanzitutto di carattere economico ed occupazionale, ma anche sociale e relazionale, con una marcata necessità di vicinanza e sostegno ai minori in età scolare.

Il progetto si rivolge pertanto alle persone adulte e alle famiglie che si trovano in situazione di povertà, disagio ed emarginazione sociale, situazioni di multi-problematicità spesso caratterizzate anche dalla difficoltà ad accedere ai servizi istituzionali. Si intende intervenire nell'area del disagio adulto, scegliendo di agire attraverso una varietà di azioni, che hanno in comune la logica dell'accompagnamento e della vicinanza alla persona, che caratterizzano da sempre l'agire della Caritas di Pozzuoli. Ci si concentra sull'analisi degli indicatori di specifiche tipologie di disagio: famiglie vulnerabili a rischio, vecchie e nuove povertà, famiglie con minori.

Nella sede Caritas di via Fasano avviene la fase di ascolto e si progetta insieme alla persona/famiglia un percorso di accompagnamento personalizzato. Attraverso l'ascolto è infatti possibile tracciare il profilo del disagio della persona, per meglio comprendere le situazioni di bisogno e progettare così un percorso personalizzato di aiuto. Per accompagnare una persona efficacemente occorre, infatti, comprendere a fondo i bisogni di cui è portatrice, ma anche le risorse personali a sua disposizione, per cercare di costruire attorno ad essa un'efficace rete di aiuto.

Nella sede del Centro San Marco di via Roma vi sono attività di ascolto specifiche quali la consulenza legale, lo sportello anti violenza, lo sportello anziani e per persone sole, nonché i servizi a disposizione delle persone/famiglie, quali l'emporio solidale per la distribuzione dei viveri e la boutique solidale per la distribuzione del vestiario.

Indicatori (situazione ex ante)

• DIOCESI di POZZUOLI		
• SEDE: Caritas Diocesana Via Fasano, 9 80078 Pozzuoli		
• <i>Attività</i>	• <i>Media mensile</i>	• <i>Anno 2023</i>
• <i>Centro di ascolto</i>	• 40	• 440

• DIOCESI di POZZUOLI		
• SEDE: Centro San Marco Via Roma, 50 80078 Pozzuoli		
• <i>Attività</i>	• <i>Media mensile</i>	• <i>Anno 2023</i>
• <i>Centri di ascolto specifici (legale, anti violenza, anziani e persone sole)</i>	• 50	• 550
• <i>Emporio solidale</i>	• 30	• 360
• <i>Boutique solidale</i>	• 60	• 720

Contesto

La Caritas Diocesana della Diocesi di Sessa Aurunca svolge il suo servizio in un ambito territoriale eterogeneo composto da cinque Comuni, per complessive 42 parrocchie e circa 80.000 abitanti residenti, che raggiungono il numero di circa 120.000 nel periodo estivo.

L'eterogeneità si riflette ovviamente anche sulla diversità di bisogni: infatti, nel territorio ai problemi che presentano Città come Sessa Aurunca e Mondragone, si affiancano problematiche diverse ma non minori dei Comuni più piccoli e delle rispettive frazioni: Carinola, Cellole, Falciano del Massico.

L'economia locale si fonda sull'agricoltura, sul commercio, (soprattutto sulla fascia costiera) e sul terziario e in piccolissima parte sul lavoro in fabbrica, legato questo a piccole attività artigianali, mancando oramai la presenza di grandi industrie.

E' da aggiungere, che limitato, seppur presente, è l'apporto del settore terziario e in ogni caso di non elevata specializzazione, si misura una discreta presenza di lavoratori pubblici, soprattutto nelle forze dell'ordine.

Nel corso degli ultimi decenni, si è assistito ad un progressivo impoverimento dell'economia locale, con la quasi scomparsa dell'industria, con l'accentuarsi del fenomeno emigratorio giovanile e non, e infine con la grave crisi demografica, che sta lentamente svuotando di popolazione attiva e residente le nostre realtà.

Come una valanga, l'emigrazione e la crisi demografica, stanno travolgendo ed annullando certezze e speranze acquisite: la popolazione residente si misura con aspettative di vita sempre più meschine e disegualanze accentuate; i pochi giovani hanno spesso come unico orizzonte di scappare via alla ricerca di migliori fortune.

A questi disagi profondi, la pandemia ha aggiunto altre difficoltà, derivanti da un aumento di forme depressive, con conseguenti problemi connessi alla "solitudine", determinando di fatto un "disagio psicologico-relazionale". Sono aumentati nel territorio diocesano i conflitti di coppia, la violenza, le difficoltà di accudimento di bambini piccoli o di familiari colpiti dalla disabilità, dei conflitti genitori-figli. Assistendo però, di pari passo, ad una mancanza di aiuto e sostegno istituzionale delle persone in difficoltà.

La Caritas Diocesana ha cercato di mettere in pratica quella "*fantasia della carità*", che Papa Francesco ha spesso invocato. Si sono attivati (sollecitati dalla pandemia covid), servizi di counseling psicologici, tutoraggio scolastico, forniture di strumenti informatici alle famiglie, fornitura dei pasti in modalità da asporto, la fornitura di dispositivi di protezione, la fornitura di respiratori all'ospedale.

Adesso che il fenomeno pandemico è superato bisogna raccogliere i cocci e ricostruire. Il tessuto sociale sembra ancora più degradato, le famiglie in difficoltà sono aumentate, le povertà relazionali anche. Gli strumenti aggregativi tradizionali sembra non funzionino più, la pandemia e i conseguenti necessari periodi di isolamento hanno azzerato le relazioni o meglio reso più difficile la condivisione, la capacità di relazionarsi, la voglia di essere comunità.

Bisogni / aspetti da innovare

Insieme alle problematiche di cui sopra negli ultimi anni insieme alla "emigrazione di ritorno", ossia abitanti del territorio che negli anni scorsi trasferiti per lavoro al nord ma avendolo perso

ritornati in diocesi. E assistiamo ad un aumento del fenomeno dell'immigrazione, non solo nel territorio dei Comuni di Mondragone e Cellole (lungo la fascia costiera) ma anche negli altri piccoli centri della Diocesi, immigrati nigeriani, tunisini, si affiancano agli già esistenti Albanesi, Romeni, e Bulgari (citando solo le nazionalità con numeri maggiori). Pur essendo vitale l'immigrazione, per bilanciare almeno in parte il fenomeno denatalità/emigrazione, finisce per generare nuove sacche di emarginazione: molti di questi immigrati spesso, vengono impiegati illegalmente in lavori agricoli e in edilizia dando linfa alla piaga del lavoro nero, e sfruttati dal fenomeno del caporalato. Emerge forte, spesso, anche il problema della convivenza con la popolazione locale, che ai disagi già esistenti aggiunge il conflitto con i nuovi arrivati che spesso vede concorrenti nel terreno della marginalità e del disagio.

Il disagio sociale che si coglie ha aumentato le dipendenze patologiche: droghe, alcool e in misura esponenziale la ludopatia.

Il fenomeno delle dipendenze affligge oramai tutte le fasce d'età della popolazione, e drammaticamente, sempre di più, non solo uomini adulti o giovani (droga o alcol) ma madri e mogli attratte dal mostro del gioco compulsivo dilapidano quel poco che hanno nella speranza di riscatto sociale finendo per indebitarsi sempre di più, non riuscendo più a provvedere ai bisogni essenziali per la famiglia.

Per cui parrocchia, e centro d'ascolto spesso sono l'ultima speranza, l'ultimo faro a cui rivolgersi.

Da questo punto di vista la Caritas Diocesana e l'intera Comunità Ecclesiale Suessana sono in una vera situazione di frontiera: coinvolti da situazioni di marginalità e disagio della popolazione, nativa ed immigrata.

La Caritas Diocesana consapevole che la lotta alla povertà deve coinvolgere gli attori politici e sociali del territorio per evitare che i destinatari siano "meri" fruitori di un attività assistenziale, e siano successivamente inclusi nella cittadinanza attiva. Come evidenziano i rapporti sulle povertà in Campania "le istituzioni delegano alla Caritas l'assistenza sociale", trasformandola in "una sorta di ammortizzatore" nel momento in cui invitano esplicitamente i poveri a rivolgersi ai Centri Ascolto Caritas per trovare risposte e richieste sempre più pressanti e numerose.

La Caritas Diocesana ha svolto questa sua funzione sottoscrivendo rapporti di partenariato con i cinque Comuni della Diocesi e diverse associazioni presenti sul territorio un progetto che ha permesso di fare e di essere rete, che producendo i suoi frutti è stato ampliato e attualizzato alla fase odierna, trasformandolo in Centro d'ascolto Diocesano.

Destinatari indiretti sono principalmente la comunità civile (enti pubblici) e le diverse parrocchie della Diocesi, migliorando il Welfare locale e riducendo le povertà. Si evidenzia, negli anni precedenti, una carenza dei servizi sociali rispetto ai bisogni e alle richieste dell'utenza. Per questo, il servizio di ascolto non va a sostituire i servizi pubblici, ma si affianca ad essi per garantire una maggiore assistenza ai destinatari anche attraverso il coinvolgimento delle reti e delle istituzioni preposte per tali procedure.

Un ulteriore stimolo alla rete alla condivisione si è generata dalla gestione dell'emergenza Ucraina, insieme all'attivazione di due Focal Point nelle due città Mondragone e Sessa, abbiamo avuto un ottima rispondenza dalle parrocchie che hanno messo a disposizione case parrocchiali x aiutare i profughi. E anche in questa gestione emergenziale la Caritas diocesana ha spesso affiancato e sostituito le pubbliche istituzioni nell'aiuto e nel soccorso dei rifugiati arrivati nel nostro territorio

Indicatori (situazione ex ante)

Tale operosità ha dato i suoi frutti. Tutte le attività hanno fatto sì che negli anni pur constatando un aumento dei fruitori dei servizi del Centro di ascolto, abbiamo verificato un costante turn-over degli stessi: alle famiglie italiane (circa il 76%) si sono sostituiti persone sole e anziani

(soprattutto in coincidenza dell'attribuzione del reddito di cittadinanza), gli stranieri immigrati (circa il 24 %) hanno richiesto sempre di più un'assistenza non solo materiale (pasto vestiario e cibo) ma soprattutto di qualità da permettere l'inserimento nel tessuto sociale, soprattutto in presenza di figli frequentanti la scuola. Per cui anche il servizio offerto si è trasformato nel tempo. Consulenza affiancamento corsi di lingua x stranieri, ha permesso che si modificasse il rapporto tra situazioni di disagio difficoltà sociali e inserimento delle persone. Assistendo ad una crescita costante degli utilizzatori, (circa il 10%) abbiamo verificato che una parte di Essi ha migliorato le proprie condizioni di vita, risolvendo le problematiche di accesso al servizio e maturando una vita socio-contestuale migliore.

4) *Obiettivo del progetto (*)*

Descrizione dell'obiettivo con chiara indicazione del contributo che fornisce alla piena realizzazione del programma ()*

*L'obiettivo generale del progetto intende perseguire obiettivi di assistenza a 360°, non tralasciando cioè alcuno dei problemi presenti sul territorio, in particolare si vuole **fronteggiare e se possibile ridurre lo stato di bisogno delle persone in difficoltà presenti sul territorio.***

L'idea progettuale si radica nel convincimento che il sostegno al disagio laddove questo nasce ed insiste genera: un miglioramento generale dell'ambiente di vita e del tessuto sociale, delle relazioni interculturali ed intergenerazionali e più in generale della qualità della vita e del benessere psico-fisico delle persone. Questo provoca, nel tempo, un cambiamento significativo nelle relazioni e negli stili di vita dei singoli come della collettività.

L'obiettivo vuole essere dunque quello di sperimentare forme diffuse di sostegno alle famiglie ed in particolare ai componenti potenzialmente più deboli (donne, anziani, disabili) al fine di determinare la diminuzione di situazioni complesse e problematiche.

Attraverso le azioni condotte si vuole infatti potenziare: la conoscenza reciproca, l'abitudine alla relazione, la motivazione al cambiamento e al miglioramento della propria condizione, la fiducia e l'affidarsi ai servizi di sostegno e supporto alla famiglia. Un processo virtuoso che mira a costruire, attraverso un lavoro di gruppo, con le famiglie, relazioni e soluzioni condivise a partire dal supporto alle reti primarie in un'ottica di valorizzazione dei processi di autodeterminazione di ciascuno. Per questo i risultati prodotti possono essere letti in termini di capillare conoscenza delle problematiche sociali, di soluzioni sperimentate in termini di prevenzione nei confronti delle fasce più deboli, di utilizzo sistemico della rete sul territorio. Ciò consente di prevedere, come risultato, una maggiore coesione sociale, una minore cronicizzazione delle situazioni più critiche, un'attivazione consolidata delle risorse, un'abitudine consapevole allo scambio di informazioni e ad un'integrazione degli interventi possibili. Infine l'efficacia delle azioni di prevenzione e la capacità di intercettazione della fascia delle situazioni a rischio, non ancora conclamate ma con prodromi di malessere,

renderanno l'intervento più semplice, più efficace e risolutivo, più economico in termini di risorse e tempo.

RIEPILOGO OBIETTIVO GENERALE

1. Implementare le attività di ascolto e di accoglienza a quanti si presentano presso i nostri servizi
2. Affiancare la persona / la famiglia
 - 2.1 aiutare in modo concreto e costante (ricerca del lavoro, sostegno allo studio per i minori presenti in famiglia...)

- Indicatori (situazione di arrivo)

Il progetto intende offrire risposte differenziate e articolate ai bisogni degli adulti in situazione di disagio secondo il seguente prospetto:

Diocesi di Acerra		
SEDE: "Centro di ascolto" Piazza Duomo,6 Acerra (NA)		
SITUAZIONE DI PARTENZA DEGLI INDICATORI DI BISOGNO	FINALITÀ/SFIDE	SITUAZIONE DI ARRIVO
Circa 820 famiglie del territorio sul quale insiste la diocesi vive in situazione di precarietà economica e logistica.	<ol style="list-style-type: none"> 1. L'attività di ascolto e sostegno nei confronti delle persone bisognose. Nell'anno solare 2023 presso il centro sono stati accolti ed ascoltati circa il 20%, dell'utenza sul territorio, 2. Implementazione degli aiuti concreti alle famiglie; accompagnare nello studio domestico i figli delle famiglie che si rivolgono al Centro di Ascolto 2.1 Ricerca attiva di soluzioni lavorative per i componenti delle famiglie prese in carico 	<p>Ascoltare e fornire primaria assistenza almeno al 25% dei bisognosi presenti sul territorio della diocesi;</p> <p>Accrescere la capacità di risposta dei servizi offerti dai centri di ascolto del 20% (Offerte di lavoro, Servizio guardaroba, distribuzione pacchi alimentari, doposcuola)</p>
Arcidiocesi Di Benevento		
Sede: "Mensa, Centro Ascolto, Dormitorio" Via San Pasquale 11 Benevento		
SITUAZIONE DI PARTENZA DEGLI INDICATORI DI BISOGNO	FINALITÀ/SFIDE	SITUAZIONE DI ARRIVO
• 732 persone, famiglie comprese, si sono rivolte al	1. L'attività di ascolto e sostegno nei confronti	• Intercettare almeno il 30% dell'utenza

<p>centro di ascolto nell'anno 2022, circa il 66% appartenente a nuclei familiari (di cui il 40% con minori a carico), un notevole numero di donne separate o divorziate, con figli e senza reddito, che continua a prevalere sulle presenze maschili.</p>	<p>delle persone bisognose. Nell'anno solare 2023 presso il centro sono stati accolti ed ascoltati circa il 20%, dell'utenza sul territorio,</p> <p>2. Implementazione degli aiuti concreti alle famiglie; accompagnare nello studio domestico i figli delle famiglie che si rivolgono al Centro di Ascolto</p> <p>2.1 Ricerca attiva di soluzioni lavorative per i componenti delle famiglie prese in carico</p>	<ul style="list-style-type: none"> • sperimentare forme diffuse di sostegno con particolare attenzione ai componenti potenzialmente più deboli
--	---	---

Diocesi di Capua SEDE: Centro d'Ascolto Corso Gran Priorato di Malta 33 – Capua (CE)		
SITUAZIONE DI PARTENZA DEGLI INDICATORI DI BISOGNO	FINALITÀ/SFIDE	SITUAZIONE DI ARRIVO
<p>Oltre 1800 famiglie del territorio sul quale insiste la diocesi vive in situazioni multiproblematiche legate a precarietà economica e logistica, disagio socio-familiare e relazionale.</p>	<p>1. L'attività di ascolto e sostegno nei confronti delle persone bisognose. Nell'anno solare 2023 presso il centro sono stati accolti ed ascoltati circa il 48%, dell'utenza sul territorio;</p> <p>2. Implementazione degli aiuti concreti alle famiglie; accompagnare nello studio domestico i figli delle famiglie che si rivolgono al Centro di Ascolto</p> <p>2.1 Ricerca attiva di soluzioni lavorative per i componenti delle famiglie prese in carico</p>	<p>Ascoltare e fornire primaria assistenza almeno al 55% dei bisognosi presenti sul territorio della diocesi;</p> <p>Accrescere la capacità di risposta dei servizi offerti dai centri di ascolto del 25% (Offerte di lavoro, Servizio guardaroba, distribuzione pacchi alimentari, doposcuola)</p>

Diocesi di Capua		
SEDE: Centro Di Assistenza E Accoglienza Immigrati Via Domitiana, Km. 33.500 Castel Volturno (Ce)		
SITUAZIONE DI PARTENZA DEGLI INDICATORI DI BISOGNO	FINALITÀ/SFIDE	SITUAZIONE DI ARRIVO
Oltre 1000 famiglie del territorio sul quale insiste la diocesi vive in situazioni multiproblematiche legate a precarietà economica e logistica, disagio socio-familiare e relazionale.	<ol style="list-style-type: none"> 1. L'attività di ascolto e sostegno nei confronti delle persone bisognose. Nell'anno solare 2023 presso il centro sono stati accolti ed ascoltati circa il 30%, dell'utenza sul territorio; 2. Implementazione degli aiuti concreti alle famiglie; accompagnare nello studio domestico i figli delle famiglie che si rivolgono al Centro di Ascolto 2.1 Ricerca attiva di soluzioni lavorative per i componenti delle famiglie prese in carico 	<p>Ascoltare e fornire primaria assistenza almeno al 35% dei bisognosi presenti sul territorio della diocesi;</p> <p>Accrescere la capacità di risposta dei servizi offerti dai centri di ascolto del 15% (Offerte di lavoro, Servizio guardaroba, distribuzione pacchi alimentari, doposcuola)</p>

Caritas Diocesana Di Cerreto Sannita Teles-S. Agata De' Goti		
SEDE: Caritas Diocesana di Cerreto Sannita-Teles-S. Agata de' Goti- Via Sannio,43 (BN)		
SITUAZIONE DI PARTENZA DEGLI INDICATORI DI BISOGNO	FINALITÀ/SFIDE	SITUAZIONE DI ARRIVO
<ul style="list-style-type: none"> • 180 nuclei familiari, si sono rivolte al centro di ascolto nell'anno 2023, in aumento sul totale degli assistiti del periodo pre- pandemia 	<ol style="list-style-type: none"> 1. L'attività di ascolto e sostegno nei confronti delle persone bisognose. Nell'anno solare 2023 presso il centro sono stati accolti ed ascoltati circa il 25%, dell'utenza sul territorio, 2. Implementazione degli aiuti concreti alle famiglie; accompagnare nello studio domestico i figli delle famiglie che si rivolgono al Centro di Ascolto 2.1 Ricerca attiva di soluzioni lavorative per i 	<ul style="list-style-type: none"> • Intercettare almeno il 30% dell'utenza • sperimentare forme diffuse di sostegno con particolare attenzione ai componenti potenzialmente più deboli

	componenti delle famiglie prese in carico	
--	---	--

Diocesi di Ischia		
SEDE: Diocesi di Ischia-Caritas Diocesana-Centro Papa Francesco – Via Morgioni,76 - Ischia (NA)		
SEDE: Cittadella della Carità Don Pasquale Sferratore – Rione Umberto I- Forio (Na)		
SITUAZIONE DI PARTENZA DEGLI INDICATORI DI BISOGNO	FINALITÀ/SFIDE	SITUAZIONE DI ARRIVO
Circa 1000 famiglie del territorio sul quale insiste la diocesi vive in situazione di grave difficoltà economica e logistica.	<ol style="list-style-type: none"> 1. L'attività di ascolto e sostegno nei confronti delle persone bisognose ed avvio attività di contrasto alla povertà educativa. (Nell'anno solare 2023 presso il centro sono stati accolti ed ascoltati circa il 20%, dell'utenza sul territorio). 2. Implementazione degli aiuti concreti alle famiglie; accompagnare nello studio ed attività di animazione i figli delle famiglie che si rivolgono al Centro di Ascolto 2.1 Ricerca attiva di soluzioni lavorative per i componenti delle famiglie prese in carico 	<p>Ascoltare e fornire primaria assistenza almeno al 25% dei bisognosi presenti sul territorio della diocesi;</p> <p>Accrescere la capacità di risposta dei servizi offerti dai centri di ascolto del 20% (Offerte di lavoro, Servizio guardaroba, distribuzione pacchi alimentari, doposcuola)</p>

Diocesi di Pozzuoli		
SEDE: Caritas Diocesana Via Fasano, 9 80078 Pozzuoli		
SEDE: Centro San Marco Via Roma, 50 80078 Pozzuoli		
SITUAZIONE DI PARTENZA DEGLI INDICATORI DI BISOGNO (SI RIPORTANO I DATI EVIDENZIATI AL PUNTO 4)	FINALITÀ/SFIDE	SITUAZIONE DI ARRIVO
Circa 1.500 famiglie del territorio sul quale insiste la diocesi vive in situazione di precarietà economica, di salute,	<ol style="list-style-type: none"> 1. L'attività di ascolto e sostegno nei confronti delle persone bisognose. Nell'anno solare 2023 	Ascoltare e fornire primaria assistenza almeno al 60% dei bisognosi presenti sul territorio della diocesi;

<p>lavorativa e logistica.</p>	<p>presso il centro di Ascolto diocesano di via Fasano e quello di via Roma sono stati accolti ed ascoltati circa il 45%, dell'utenza sul territorio;</p> <p>2. Implementazione degli aiuti concreti alle famiglie; accompagnare nello studio domestico i figli delle famiglie che si rivolgono al Centro di Ascolto.</p> <p>2.1 Ricerca attiva di soluzioni lavorative per i componenti delle famiglie prese in carico</p>	<p>Accrescere la capacità di risposta dei servizi offerti dai centri di ascolto del 25% (offerte di lavoro, accesso all'emporio solidale, distribuzione vestiario, sostegno scolastico)</p>
--------------------------------	---	---

Diocesi di Sessa Aurunca		
SEDE: Caritas Diocesana-Centro di Ascolto Via Ventuno Luglio, - Sessa Aurunca (CE)		
SITUAZIONE DI PARTENZA DEGLI INDICATORI DI BISOGNO	FINALITÀ/SFIDE	SITUAZIONE DI ARRIVO
<p>Circa 900 famiglie del territorio sul quale insiste la diocesi vive in situazione di precarietà economica e logistica.</p>	<p>1. L'attività di ascolto e sostegno nei confronti delle persone bisognose. (Nell'anno solare 2023 presso il centro sono stati accolti ed ascoltati circa il 30%, dell'utenza sul territorio;</p> <p>2. Implementazione degli aiuti concreti alle famiglie; accompagnare nello studio domestico i figli delle famiglie che si rivolgono al Centro di Ascolto</p> <p>2.1 Ricerca attiva di soluzioni lavorative per i componenti delle famiglie prese in carico</p>	<p>ascoltare e fornire primaria assistenza almeno al 40% dei bisognosi presenti sul territorio della diocesi;</p> <p>Accrescere la capacità di risposta dei servizi offerti dai centri di ascolto del 20% (Offerte di lavoro, Servizio guardaroba, distribuzione pacchi alimentari, doposcuola)</p>

Accanto a questo obiettivo principale, il presente progetto intende offrire un'importante occasione di crescita personale culturale e professionale all'operatore Volontario del S.C.U. Ricondurre l'esperienza personale del volontario alle intenzioni legislative e stimolarne lo spirito di iniziativa e di responsabilità come plus valore di cittadinanza attiva. Favorire altresì, nel volontario l'acquisizione di abilità specifiche nel relazionarsi in maniera consapevole con i soggetti disagiati, cui è rivolto il presente progetto, acquisendo una più approfondita conoscenza delle tematiche che riguardano le problematiche del presente progetto; promuovere l'inserimento nel mondo lavorativo anche attraverso il riconoscimento e la valorizzazione delle competenze. Con la presente proposta progettuale si intende favorire la partecipazione al progetto di "giovani con minori opportunità" cioè quei giovani che per motivi diversi connessi alla propria specifica condizione, incontrano maggiore difficoltà a sentirsi cittadini attivi, a provare interesse per la vita sociale, ad affrontare il percorso di ricerca per accedere al mondo del lavoro, prevedendo al riguardo in loro favore una riserva di **10 posti, uno per ciascuna sede presente nel progetto.**

Negativamente favoriti dal contesto territoriale di riferimento della Regione Campania il progetto vuole favorire la partecipazione di «giovani con difficoltà economiche» e cioè coloro i quali si trovano in situazione di svantaggio rispetto ai loro coetanei le cui cause sono da attribuirsi essenzialmente al basso tenore di vita o basso reddito, a situazione di disoccupazione o povertà di lungo termine, a esposizioni debitorie o in generale a problemi finanziari dei nuclei familiari di appartenenza di tale categoria di giovani.

Per tale categoria di giovani, la cui condizione di disagio sociale non preclude la partecipazione a tutte le attività progettuali, saranno previste in aggiunta ulteriori misure di sostegno e accompagnamento, i cui dettagli saranno illustrati alle voci deputate della presente scheda progetto di impiego dei volontari, unitamente ai dettagli attuativi illustrati alla scheda misura aggiuntiva minori opportunità in calce al progetto, MA NON SONO CONTEMPLATE ATTIVITA' DIVERSE RISPETTO AGLI ALTRI VOLONTARI, POICHE' COME È EVIDENTE LO STATUS DI DIFFICOLTÀ ECONOMICO NON PRECLUDE ALCUNA POSSIBILITÀ DI SVOLGERE MANSIONI E RUOLO PREVISTE PER TUTTI GLI ALTRI OPERATORI VOLONTARI.

*** **

Il peculiare contributo alla piena realizzazione del programma – in coprogrammazione con Confcooperative- è dato dalla scelta di un obiettivo che interviene sulla manifestazione più ampia di accoglienza ed inclusione sociale, le affronta da più punti di vista e coniuga una lettura e un intervento rispetto al fenomeno che sia a carattere pluridimensionale. In un territorio socio-geograficamente rilevante come quello delle Diocesi coinvolte nel presente progetto, è fondamentale non lasciare la possibilità della creazione del "vuoto" d'azione, ogni tipologia di svantaggio è accuratamente letta nelle specifiche dinamiche; viene rispettato quello che è l'ambito d'azione del programma attraverso il potenziamento dei servizi, la facilitazione delle relazioni sociali, la creazione di misure di reinserimento, anche professionale, la soddisfazione del benessere psico-fisico e dei bisogni primari, l'integrazione e l'informazione diffusa sulle possibilità di intervento, misure che si traducono tutte nel Sostegno, inclusione e partecipazione delle persone fragili nella vita sociale e culturale del Paese. L'obiettivo unico di progetto si incardina negli obiettivi generali dell'Agenda 2030 prescelti, poiché tocca tutti i target da essi individuati: stabilisce confini certi alla marginalità delle persone prendendosi cura della vulnerabilità familiare (di uomini, donne e bambini di ogni età che vivono in povertà in tutte le sue dimensioni in base alle definizioni nazionali, sociale, culturale, professionale, abitativa, di valori, economica); assicura ai vulnerabili uguali diritti riguardo alle risorse economiche, l'accesso ai servizi di base, la proprietà; fornisce

accesso ad un'alimentazione sicura e sufficiente; fornisce opportunità di lavoro diversificate a seconda delle caratteristiche curriculari dei richiedenti; crea un circuito virtuoso in cui vi rientrano tutti a prescindere da età, sesso, salute, razza, etnia, origine, religione, status economico o altro.

Motivazioni della coprogettazione

L'ente proponente titolare Caritas Italiana è l'organismo pastorale della Cei (Conferenza Episcopale Italiana) con lo scopo di promuovere «la testimonianza della carità nella comunità ecclesiale italiana, in forme consone ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica» (art.1 dello Statuto).

È nata nel 1971, per volere di Paolo VI, nello spirito del rinnovamento avviato dal Concilio Vaticano II. Ha prevalente funzione pedagogica, cioè tende a far crescere nelle persone, nelle famiglie, nelle comunità, il senso cristiano della Carità.

Nel 1977 ha stipulato la convenzione col Ministero della Difesa per accogliere obiettori di coscienza al servizio militare e nel 2001 è stata tra i primi enti a realizzare progetti di servizio civile nazionale.

Gli enti di accoglienza e le relative sedi accreditate decidono di co-progettare perché vogliono integrare l'offerta non solo in termini di tipologia di servizi ma anche nell'ottica della collaborazione e del lavoro di rete, nella sensibilizzazione del territorio, nell'offerta formativa, nell'orientamento e nella presa in carico delle persone, nel lavorare sulle potenzialità e valorizzazione delle risorse personali, nell'attivazione di percorsi individuali che tengano conto della multidimensionalità e complessità delle problematiche nell'ottica dell'autonomia e dell'empowerment.

Le sedi del progetto, dunque, svolgono tutte un ruolo importante nella composizione di questo panorama di servizi, interventi e progetti e, di seguito, ogni ente attuatore viene descritto nella globalità delle proprie SAP e delle competenze e know-how che le stesse apportano al progetto.

Non è inutile sottolineare che dalle analisi territoriali di cui al punto precedente, si è riscontrato che le sedi del presente progetto fronteggiano praticamente le medesime problematiche e tentano di offrire le medesime soluzioni.

Sulla falsariga degli ultimi anni, compreso il 2023 - al momento in cui si scrive il presente progetto 35 operatori volontari stanno per chiudere il proprio anno di servizio - in cui già tali Enti hanno lavorato tutti insieme in questo specifico ambito di azione (Benevento e Cerreto in un progetto diverso, ma avente la stessa linea comune), con risultati pregevoli, si persegue la medesima strada, atteso che, lavorando insieme, si può costantemente monitorare l'andamento del progetto, verificando i risultati ottenuti e correggendo in corsa eventuali lacune o problematiche

5) *Attività con relativa tempistica, ruolo degli operatori volontari e altre risorse impiegate nel progetto (*)*

5.1) Complesso delle attività previste per il raggiungimento dell'obiettivo ().*

Gli obiettivi del progetto saranno raggiunti attraverso la fattiva collaborazione tra gli operatori Caritas, i volontari della sede e gli operatori volontari in servizio civile attraverso il perseguimento di determinate attività con tempistica precisa e scansionata.

IL RAGGIUNGIMENTO DELL'OBIETTIVO - SI REALIZZERÀ ATTRAVERSO LE SEGUENTI ATTIVITÀ CONDIVISE E PERSEGUITE DA TUTTE LE SEDI ADERENTI AL PRESENTE PROGETTO

FINALITÀ/SFIDA 1: migliorare l'attività di ascolto e sostegno nei confronti dei bisognosi non in senso meramente o esclusivamente quantitativo, ma qualitativo

ATTIVITÀ: Nell'ambito di tale piano, fermi restando il miglioramento e l'implementazione indicati, si vuole creare una serie di servizi ed operatori specializzati per ogni singola problematica, in modo da risolvere nel minor tempo possibile le problematiche esposte.

Tale obiettivo si svilupperà attraverso le seguenti fasi metodologiche:

- Conoscenza degli utenti
- Schede di ingresso delle famiglie prese in carico, diari di bordo, equipe socio-educativa, schede di rilevazione per ogni componente familiare nei luoghi in cui si sviluppa la loro quotidianità (lavoro, scuola, quartiere).
- Proseguimento del percorso di monitoraggio della valutazione del disagio attraverso colloqui personali e momenti di osservazione
- Planning del percorso di monitoraggio e approfondimento della valutazione del disagio definizione dei momenti di osservazione e dei colloqui formali e informali con gli utenti.
- Realizzazione di una serie di osservazioni strutturate e non e di colloqui formali e informali con i singoli utenti al fine di esaminare le caratteristiche specifiche, il disagio, la storia di ciascuna di loro.
- Redazione di una relazione su ogni utente che ne tracci un quadro della sua specifica situazione di disagio
- Conclusione del percorso di valutazione: elaborazione e valutazione dei dati al fine di un miglioramento della qualità dei servizi da fornire al bisognoso
- Incontro del gruppo di lavoro per analizzare i dati emersi.
- Restituzione agli utenti monitorati e valutati dei risultati della ricerca.
- Elaborazione di un report finale sulla valutazione realizzata dei disagi presenti nel territorio.

FINALITÀ/SFIDA 2: implementazione degli aiuti concreti alle famiglie per le prime difficoltà

ATTIVITÀ:

- promozione di campagne di sensibilizzazione per gli utenti del centro;
- promuovere raccolte generi alimentari dinanzi ai grandi magazzini per provvedere alla distribuzione ai più poveri;
- stipulare accordi e/o convenzioni (come già fatto con il Banco Alimentare) con i più grossi distributori al fine di acquisire gratuitamente o a prezzi convenienti derrate alimentari in soprannumero;
- promuovere in corrispondenza di importanti momenti liturgici (Avvento, Quaresima) raccolte fondi presso Parrocchie o enti di sensibilizzazione da destinare a determinati soggetti in reale difficoltà
- creazione del servizio di prossimità "Sentinelle del bene - A un passo da te", dedicato alle persone fragili, sole ed in difficoltà, anche un punto di ascolto con un numero di telefono "amico" (PER LA SOLA DIOCESI DI BENEVENTO)

METODOLOGIA: sensibilizzare e promuovere tali attività non significa soltanto organizzare materialmente una raccolta fondi o di alimenti in favore di bisognosi, ma significa anche

formare, informare, far comprendere le ragioni e le motivazioni che inducono tali scelte. Per tale motivo, ogni azione del centro sarà preceduta da una campagna informativa ad hoc che non solo riguarderà i media (es. conferenza stampa), ma anche altre realtà presenti sul territorio (scuole, parrocchie università, altre Associazioni ecc.). Anche il servizio “Sentinelle del bene – a un passo da te”, sarà preceduto da ampia campagna informativa di circa 60 gg.

FINALITÀ/SFIDA 2.1: ricerca attiva di soluzioni lavorative per i componenti delle famiglie prese in carico

ATTIVITÀ:

- utilizzo dei social network, in particolare Facebook, per ricercare offerte di lavoro in un raggio di chilometri prestabilito;
- utilizzo del browser per reperire nomi e contatti delle principali aziende sul territorio;
- call periodiche con le aziende, al fine di constatare la presenza di posizioni aperte;
- accompagnamento nella redazione di un curriculum vitae da poter presentare alle aziende.

SI RIBADISCE QUANTO GIA’ AFFERMATO AL PUNTO 4, OVVERO CHE NON SI RINVENGONO MOTIVI PER PREVEDERE ATTIVITA’ ULTERIORI PER I GIOVANI CON DIFFICOLTA’ ECONOMICHE CHE SI VOGLIONO COINVOLGERE NEL PRESENTE PROGETTO, PER LE RAGIONI SOPRA INDICATE, CUI CI SI RIPORTA E CHE SI INTENDONO INTEGRALMENTE TRASCritte IN QUESTA SEDE.

5.2) Tempi di realizzazione delle attività del progetto descritte alla voce 5.1 ()*

LE FINALITÀ/SFIDE NON POSSONO AVERE UNA COLLOCAZIONE TEMPORALE DETERMINATA ATTESO CHE IL FLUSSO DEGLI UTENTI È CONTINUO E, DI CONSEGUENZA, ANCHE I VARI PERCORSI PREVISTI E SOPRA ILLUSTRATI SARANNO CONTINUI E CONSEGUENZIALI ALL’AFFLUENZA DELLE PERSONE IN DIFFICOLTÀ

Le attività per il perseguimento delle esposte finalità/sfide avranno la seguente scansione temporale comune a tutte le sedi del presente progetto, ove non diversamente riportato:

Il Cronoprogramma che segue fa riferimento al punto 5.1 e ricade su tutte le sedi del progetto

ATTIVITÀ	PERIODO DI REALIZZAZIONE											
	1°	2°	3°	4°	5°	6°	7°	8°	9°	10°	11°	12°
FINALITÀ/SFIDA n. 1 Miglioramento delle attività di ascolto e sostegno nei confronti dei bisognosi	<i>mese</i>	<i>mese</i>	<i>mese</i>	<i>mese</i>	<i>mese</i>	<i>mese</i>	<i>mese</i>	<i>mese</i>	<i>mese</i>	<i>mese</i>	<i>mese</i>	<i>mese</i>
<i>Attività 1</i> Intensificazione dell’ ascolto, prosiegua rete solidarietà												
<i>Attività 2</i> Creazione di servizi specializzati per ogni singola problematica												

FINALITÀ/SFIDA n. 2. Implementazione aiuti concreti alle famiglie per le prime difficoltà	1° mese	2° mese	3° mese	4° mese	5° mese	6° mese	7° mese	8° mese	9° mese	10° mese	11° mese	12° mese
<i>Attività 1</i> Raccolta generi alimentari dinanzi ai grandi magazzini, raccolta fondi nelle Parrocchie (anche Natale e Pasqua)												
FINALITÀ/SFIDA n. 2.1 Attivazione di percorsi e ricerca di soluzioni lavorative	1° mese	2° mese	3° mese	4° mese	5° mese	6° mese	7° mese	8° mese	9° mese	10° mese	11° mese	12° mese
<i>Attività 1</i> Reperire nomi e contatti delle principali aziende del territorio ed effettuare una prima call di presentazione												
<i>Attività 2</i> Call con le aziende e utilizzo dei social network per ricercare nuove offerte di lavoro sul territorio												
<i>Attività 2</i> servizio di prossimità "Sentinelle del bene - A un passo da te", (PERLA SOLA DIOCESI DI BENEVENTO)												

5.3) Ruolo ed attività previste per gli operatori volontari nell'ambito del progetto (*)

Gli operatori volontari del SCU si pongono a integrazione (e non a sostituzione) del personale che già opera e con cui, anzi, svolge un'esperienza di servizio altamente formativa, attraverso il trasferimento di conoscenze teoriche (il sapere) e di modalità intervento pratico (il sapere fare) nelle molteplici situazioni che di volta in volta si debbono affrontare.

N.B.: I VOLONTARI RICOPRIRANNO IL MEDESIMO RUOLO PRESSO TUTTE LE SEDI DEL PRESENTE PROGETTO, OVE NON DIVERSAMENTE SPECIFICATO

Finalità/Sfida 1:

- attività di front-office e di primo approccio per l'interpretazione delle domande, delle richieste e per fornire informazioni;
- affiancamento nelle attività del Centro;
- affiancamento degli operatori nel sostegno dei bisognosi;
- partecipazione ed affiancamento nei colloqui individuali;
- partecipazione alle riunioni di equipe;
- partecipazione alle attività di gruppo;
- collaborazione alla realizzazione del report finale sulla valutazione realizzata dei disagi presenti nel territorio;
- supporto psicologico per i giovani con minori opportunità.

RUOLO:

Il progetto prevede un ruolo centrale e attivo dei volontari in servizio civile ai fini del consolidamento di alcuni servizi, già esistenti

METODOLOGIA:

Gli operatori volontari, dopo un breve periodo di osservazione di circa 45 giorni, cominceranno ad apprendere le procedure che saranno messe a disposizione degli utenti successivamente, svolgendo attività di informazione e di orientamento ai servizi.

Una volta assunte le competenze necessarie, i giovani volontari affiancheranno gli operatori nella realizzazione delle varie fasi previste per la realizzazione dell'obiettivo, ritagliandosi degli spazi per poter operare con professionalità, nel rispetto del principio di affiancamento agli operatori della sede e nel rispetto dei diritti degli utenti

Il giovane, a seconda delle proprie capacità e competenze, potrà sviluppare importanti esperienze all'interno dei diversi servizi che si creeranno o potenzieranno.

Ciò comporta la capacità di analisi critica delle difficoltà esposte e lo studio delle prospettive idonee a risolverle, predisponendo un percorso ad hoc per condurre l'utente in una posizione economica più solida o che possa comunque permettergli di far fronte al pagamento delle spese necessarie per il proprio sostentamento o, nel caso di situazioni più complesse, di poter risanare la propria condizione debitoria.

I volontari, sempre affiancati dal responsabile, inseriranno i dati dei richiedenti all'interno della piattaforma Caritas per la compilazione delle schede relative a persone ed interventi (Ospoweb).

I volontari prenderanno parte alle riunioni di equipe per valutare le condizioni esposte dagli utenti e lo strumento più idoneo per affrontarle/risolverle. Nel caso di piccoli contributi, il volontario, insieme al responsabile, terrà sotto controllo nel caso di accessi successivi della stessa persona al centro di ascolto la sua situazione familiare-lavorativa e debitoria prima di procedere con ulteriori contributi decisi in equipe.

Finalità/Sfida 2:

- collaborare nella programmazione, organizzazione e realizzazione delle varie iniziative di sensibilizzazione;
- affiancamento degli operatori nella promozione delle attività di sensibilizzazione previste;
- predisposizione di momenti di animazione e socializzazione;
- partecipazione alle riunioni di equipe;
- partecipazione alle attività di gruppo.

RUOLO:

Affiancare gli operatori e i volontari nello svolgimento delle singole attività di promozione e sensibilizzazione che permettono la realizzazione dell'attività.

METODOLOGIA:

Gli operatori volontari coordinati dai due esperti, cureranno la progettazione, e realizzazione dei momenti di sensibilizzazione, attraverso la creazione di volantini, depliantes, brochures, cartelloni e stands.

Il loro contributo circa l'esperienza del servizio civile sarà divulgato nelle scuole, nelle Università, nelle Parrocchie.

Nella attività di raccolta e di distribuzione, coadiuveranno il personale che già lavora nel centro. Inoltre, i volontari parteciperanno alle attività di distribuzione dei pacchi viveri. Per quanto riguarda l'attività di reperimento il volontario sarà impegnato, insieme al responsabile di servizio, ad organizzare ed a partecipare alle giornate di colletta alimentare, da svolgersi almeno 2 o 3 volte all'anno, predisponendo, anche con l'aiuto di sistemi informatici messi a disposizione dall'ente, inventari e liste donazioni per valutare i risultati delle collette in termini

di cibo raccolto e di consapevolezza tra la popolazione dell'importanza di tale tipo di attività. In secondo luogo, i volontari si impegneranno a tenere, insieme al responsabile del servizio, i contatti con il banco alimentare e si recheranno, anche insieme agli operatori, presso la loro sede per il ritiro dei generi alimentari. Inoltre, i volontari saranno parte totalmente attiva nella distribuzione dei pacchi viveri, a partire dalle richieste degli utenti che potranno essere sia telefoniche che di persona, fino alla consegna dei generi alimentari o dei beni di prima necessità presso il domicilio dei richiedenti al fine di ottenere una distribuzione dei pacchi viveri più efficiente e capillare, in particolar modo nelle zone appenniniche difficilmente raggiungibili. Anche per questo tipo di attività, quei volontari in possesso della patente di guida cat. B potranno essere impiegati nella conduzione dei mezzi dell'ente per la consegna dei pacchi viveri o per il ritiro dei generi alimentari presso il banco alimentare e/o supermercati della zona.

La sede di Benevento nell'ambito del Servizio di prossimità "Sentinelle del bene - a un passo da te" prevede che i volontari, unitamente al responsabile del servizio, gestiscano il numero amico a cui ci si può rivolgere non solo per la consegna di spesa o dei farmaci a domicilio ma anche per una semplice "chiacchierata". Inoltre, potrà servire anche a raccogliere richieste per un supporto psicologico grazie alla disponibilità di una volontaria psicologa che opera nell'ambito della Caritas.

I volontari oltre che raccogliere per telefono le richieste di beni di prima necessità e medicine, saranno affiancati da un medico, un assistente sociale, un docente e una psicologa e psicoterapeuta che potranno offrire conforto telefonico qualora fosse opportuno

Anche per questo tipo di attività, quei volontari in possesso della patente di guida cat. B potranno essere impiegati nella conduzione dei mezzi dell'ente per la consegna dei pacchi viveri o per il ritiro dei generi alimentari presso il banco alimentare e/o supermercati della zona

Finalità/Sfida 2.1:

- affiancamento degli operatori per ricercare le varie aziende sul territorio ed effettuare una prima call di presentazione;
- presa in carico delle famiglie, i cui componenti non possiedono alcun reddito lavorativo o il cui reddito non è sufficiente per il mantenimento del nucleo;
- ricerca di offerte lavorative sui social network, impostando un filtro che permette di effettuare una ricerca in un determinato raggio di chilometri;
- call periodiche con le aziende per chiedere la disponibilità di eventuali posizioni aperte;

RUOLO:

Il progetto prevede un ruolo centrale e attivo dei volontari in servizio civile, ma in una prima fase, verranno affiancati dagli operatori al fine di "farsi conoscere" sul territorio e conoscere il territorio stesso.

METODOLOGIA:

I volontari, accompagnati dal responsabile del servizio, forniranno attività di supporto agli utenti per la redazione di curricula o per la preparazione ad un colloquio di lavoro. Sarà importante in questa attività garantire contatti con il mondo del lavoro: gli enti co-progettanti intendono agire attraverso l'accompagnamento degli utenti, effettuato anche dai volontari, presso i patronati/c.a.f. o gli sportelli degli uffici pubblici situati all'interno del Comune ove svolgono servizio o nei Comuni limitrofi. Dopo aver preso cognizione delle materie e attività trattate, i giovani agiranno sia in autonomia che con gli esperti sulle attività previste: sostegno e aiuto pratico per tutte le persone che, attraverso la perdita del lavoro, si sono chiuse in sé stesse non riuscendo più ad affrontare e ricercare un nuovo lavoro o che hanno difficoltà ad interagire con il mercato del lavoro per diverse problematiche.

N.B.: COME GIÀ EVIDENZIATO AL PUNTO 4 NON SI RINVENGONO RAGIONI PER PREVEDERE ATTIVITÀ ULTERIORI PER I GIOVANI CON DIFFICOLTÀ

ECONOMICHE PER LE RAGIONI GIÀ SOPRA INDICATE CUI CI SI RIPORTA INTEGRALMENTE

5.4) *Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività progettuali previste (*)*

Per evidenti motivi di diversità delle sedi, --si riportano in modo distinto ed analitico le risorse presenti in ciascuna sede

DIOCESI di ACERRA

SEDE: Centro di Ascolto Piazza Duomo,7 Acerra (NA)

<i>Numero</i>	<i>Professionalità</i>	<i>Elenco attività in cui è coinvolto e eventuale spiegazione della coerenza con la professionalità indicata</i>
1	Responsabile centro d'ascolto diocesano	Finalità/sfida 1
6	Operatori esperti nell'ascolto e nell'orientamento degli utenti	Finalità/sfida 2e 2.1
1	Sociologa	Finalità/sfida 1, 2e 2.1
1	Psicologo	Finalità/sfida 1
2	Educatore	Finalità/sfida 2e 2.1
1	Assistente sociale	Finalità/sfida 2e 2.1
3	Animatori	Finalità/sfida 2e 2.1

Arcidiocesi Di Benevento

SEDE: Mensa, Centro Ascolto, Dormitorio Via San Pasquale, 11 Benevento

<i>Numero</i>	<i>Professionalità</i>	<i>Elenco attività in cui è coinvolto e eventuale spiegazione della coerenza con la professionalità indicata</i>
n. 1	Psicologo	Coordinatore di tutte le finalità/sfide del progetto
n. 1	Responsabile di sportello	Tutte le attività della finalità/sfida n.1., 2 e 2.1 Costituzione equipe
n. 1	Supervisore	Finalità/sfida 1
n. 1	Sociologo	Tutte le attività della finalità/sfida n.1., 2 e 2.1

n. 1	Medico	Finalità/sfida n. 2 (in particolare il servizio di prossimità “Sentinelle del bene – a un passo da te)
n. 1	Assistente sociale	Finalità/sfida n. 2 (in particolare il servizio di prossimità “Sentinelle del bene – a un passo da te)
n. 1	Docente	Finalità/sfida n. 2 (in particolare il servizio di prossimità “Sentinelle del bene – a un passo da te)
n. 1	Psicoterapeuta	Finalità/sfida n. 2 (in particolare il servizio di prossimità “Sentinelle del bene – a un passo da te)

DIOCESI di CAPUA		
SEDE: Sportello Immigrati - Centro d'Ascolto Corso Gran Priorato di Malta 33 – Capua (CE)		
<i>Numero</i>	<i>Professionalità</i>	<i>Elenco attività in cui è coinvolto e eventuale spiegazione della coerenza con la professionalità indicata</i>
1	Assistente sociale	Finalità/sfida 1e 2
2	Operatori di front-office	Finalità/sfida 2e 2.1
1	Esperto Legale	Finalità/sfida 2
1	Mediatore interculturale	Finalità/sfida 1
1	Operatore OSPO Web:	Finalità/sfida 2e 2.1
1	Sociologo	Finalità/sfida 1 e 2

DIOCESI di CAPUA		
SEDE: Centro Di Assistenza E Accoglienza Immigrati Via Domitiana, Km. 33.500 Castel Volturno		
<i>Numero</i>	<i>Professionalità</i>	<i>Elenco attività in cui è coinvolto e eventuale spiegazione della coerenza con la professionalità indicata</i>
1	Assistente sociale	Finalità/sfida 1e 2
1	Operatori di front-office	Finalità/sfida 2e 2.1
1	Esperto Legale	Finalità/sfida 2
2	Mediatori interculturali	Finalità/sfida 1
1	Operatore OSPO Web:	Finalità/sfida 2e 2.1
1	Sociologo	Finalità/sfida 1 e 2

Diocesi Di Cerreto Sannita Telesse-S. Agata De' Goti

SEDE: Caritas Diocesana di Cerreto Sannita-Telese-S. Agata de' Goti- Via Sannio,43 (BN)		
Numero	Professionalità	Elenco attività in cui è coinvolto e eventuale spiegazione della coerenza con la professionalità indicata
1	Responsabile del centro	Finalità/sfida 1
3	Operatori volontari per l'ascolto	Finalità/sfida 1
1	Assistente sociale	Finalità/sfida 1
1	Mediatore culturale	Finalità/sfida 2 e 2.1
1	Educatore professionale	Finalità/sfida 2 e 2.1

DIOCESI di ISCHIA		
SEDE: Diocesi Di Ischia -Caritas Diocesana-Centro Papa Francesco – Via Morgioni 76 – Ischia (NA)		
Numero	Professionalità	Elenco attività in cui è coinvolto e eventuale spiegazione della coerenza con la professionalità indicata
1	Responsabile centro d'ascolto diocesano	Finalità/sfida 1, 2e 2.1
3	Operatori equipe caritas diocesana nell'ascolto esperti	Finalità/sfida 1, 2e 2.1
1	Direttore Caritas diocesana	Finalità/sfida 1, 2e 2.1

DIOCESI di ISCHIA		
SEDE: Cittadella della Carità Don Pasquale Sferratore – Rione Umberto I- Forio (Na)		
Numero	Professionalità	Elenco attività in cui è coinvolto e eventuale spiegazione della coerenza con la professionalità indicata
1	Responsabile Cittadella della carità	Finalità/sfida 1, 2e 2.1
3	Operatori esperti nell'ascolto	Finalità/sfida 1, 2e 2.1
1	Sociologo	Finalità/sfida 1, 2e 2.1

DIOCESI di POZZUOLI		
SEDE: Caritas Diocesana Via Fasano, 9 80078 Pozzuoli		
Numero	Professionalità	Elenco attività in cui è coinvolto e eventuale spiegazione della coerenza con la professionalità indicata
8	Operatori Centro di Ascolto	Finalità/sfida 1 e 2e 2.1

2	Operatori di front-office	Finalità/sfida 1 e 2e 2.1
1	Sociologo	Finalità/sfida 1 e 2e 2.1
1	Giornalista	Finalità/sfida 2

DIOCESI di POZZUOLI

SEDE: Centro San Marco Via Roma, 50 80078 Pozzuoli

<i>Numero</i>	<i>Professionalità</i>	<i>Elenco attività in cui è coinvolto e eventuale spiegazione della coerenza con la professionalità indicata</i>
1	Assistente sociale/educatrice	Finalità/sfida 1, 2e 2.1
1	Psicologo e psicoterapeuta	Finalità/sfida 1 e 2
2	Esperto Legale	Finalità/sfida 1 e 2
1	Mediatore familiare/educatrice	Finalità/sfida 1 e 2e 2.1
6	Volontari	Finalità/sfida 2

DIOCESI di SESSA AURUNCA

SEDE: Diocesi di Sessa Aurunca -Caritas Diocesana-Centro di Ascolto Via Ventuno Luglio, Snc – Sessa Aurunca (Ce)

<i>Numero</i>	<i>Professionalità</i>	<i>Elenco attività in cui è coinvolto e eventuale spiegazione della coerenza con la professionalità indicata</i>
1	Responsabile del Centro di Ascolto	Finalità/sfida 1 e 1.1 e 1.2
1	Segretario volontario	Finalità/sfida 1 e 1.1 e 1.2
1	Sociologo volontario	Finalità/sfida 1 e 1.1 e 1.2
1	Operatori volontari	Finalità/sfida 1 e 1.1 e 1.2
1	Psicologo volontario	Finalità/sfida 1 e 1.1
1	Assistente sociale volontario	Finalità/sfida 1 e 1.1

5.5) Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto (*)
 PER EVIDENTI FINALITA' DI LETTURA ED ESPOSITIVA SI RIPORTANO GRIGLIE DIVISE PER SEDI

DIOCESI di ACERRA

SEDE: Centro di Ascolto Piazza Duomo,7 Acerra (NA)

Finalità/sfida.1 Migliorare l'attività di ascolto e sostegno nei confronti dei bisognosi;
Finalità/sfida.2 Ricerca attiva di soluzioni lavorative per i componenti delle famiglie

prese in carico

1 ufficio dotato di:

n. 2 scrivania

n. 8 sedie

n. 3 armadietti per archivio e documentazione

n. 1 telefono

n. 1 fotocopiatrice

n. 2 computer con connessione ad Internet e software OSPO

n. 1 stampante

n. 1 indirizzo di posta elettronica ordinaria e una certificata (PEC)

Materiale di cancelleria:

n. n risma di carta

n. n penne nere e 4 rosse

n. n matite

n. n gomme da cancellare

n. n evidenziatori

n. n spillatrici

n. n confezione punti metallici per spillatrice

n. n levapunti

n. n raccoglitori ad anelli per archivi cartacei

n. n buste forate trasparenti

n. n cartelline con elastico

n. n correttori universali

Finalità/sfida 2.1: Implementazione degli aiuti concreti alle famiglie per le prime difficoltà

n. 1 magazzini per la conservazione di generi alimentari da distribuire ai bisognosi

n. 6 scaffali

n. 2 dispense

n. 4 armadietti

n. 1 frigorifero

n. 1 congelatore

n. n pettorine

n. n borse in polipropilene

Arcidiocesi Di Benevento

SEDE: Mensa, Centro Ascolto, Dormitorio Via San Pasquale, 11 Benevento

Per tutte le finalità/sfide del presente progetto

n.10 postazioni computer con connessione ad internet

n.4 Stampanti

n.3 Laptop

n.10 Pannelli in plexiglass

n.1 Centralino Telefonico con una linea dedicata al **il servizio di prossimità "Sentinelle del**

bene – a un passo da te

n.1 Archivio cartaceo

Archivio Telematico (piattaforma OSPOWEB)

Biblioteca tematica di 200 volumi

Sala multimediale con tv e 30 sedute

Materiale di cancelleria (n. 100 penne, n.100 matite, n.50 rotoli scotch, n.20 confezioni di colla, n. 50 risme carta A4, n. 50 Confezione post it, n.200 cartelline, n. 600 folder, n.10 dispenser per scotch, n.10 forbici, n.50 faldoni; n.12 spillatrici, n.10 calcolatrici,

n.10 scrivanie

n. 30 sedie

n.20 armadietti

DIOCESI di CAPUA

SEDE: Sportello Immigrati - Centro d'Ascolto Corso Gran Priorato di Malta 33 – Capua (CE)

Finalità/sfida.1 migliorare l'attività di ascolto e sostegno nei confronti dei bisognosi

n.1 postazione front-office per l'accesso dell'utenza

n.1 postazione pc dedicata al caricamento schede di accesso e colloqui conoscitivi

n°1 scrivania

n°1 armadio per la conservazione cartacea delle schede con procedura trattamento dati personali.

Finalità/sfida 2: Implementazione degli aiuti concreti alle famiglie per le prime difficoltà

n.1 stanza per i colloqui di approfondimento e presa in carico del beneficiario/a

n°1 scrivania

n°1 armadio per la conservazione documentale

n. 1 sala riunioni polivalente

Finalità/sfida.2.1 Ricerca attiva di soluzioni lavorative per i componenti delle famiglie prese in carico

n. 3 pc con accesso ad Internet e stampante

n.1 sala riunioni

n.1 area esterna per l'attesa in caso di numero elevato in seguito a misure anticovid;

Materiale di consumo e strumenti informatici a supporto delle attività:

Materiale di facile consumo a supporto delle attività (risme carta, penne, cartelline, evidenziatori, faldoni, raccoglitori)

n°1 stampante multifunzione (fotocopiatrice bianco/ nero, colore, formato A4 A3, scanner)

n°1 videoproiettore

DIOCESI di CAPUA

SEDE: Centro Di Assistenza E Accoglienza Immigrati Via Domitiana Km 33.500
Castelvoturno (Ce)

Finalità/sfida.1 migliorare l'attività di ascolto e sostegno nei confronti dei bisognosi

- n.1 postazione front-office per l'accesso dell'utenza
- n.2 postazioni pc dedicata al caricamento schede di accesso e colloqui conoscitivi
- n°2 scrivanie
- n°1 armadio per la conservazione cartacea delle schede con procedura trattamento dati personali.

Finalità/sfida 2: Implementazione degli aiuti concreti alle famiglie per le prime difficoltà

- n.1 stanza per i colloqui di approfondimento e presa in carico del beneficiario/a
- n°1 scrivania
- n°1 armadio per la conservazione documentale
- n. 3 sale riunioni polivalente

Finalità/sfida.2.1 Ricerca attiva di soluzioni lavorative per i componenti delle famiglie prese in carico

- n. 2 pc con accesso ad Internet e stampante
- n.2 sale riunioni
- n.1 area esterna per l'attesa in caso di numero elevato in seguito a misure anticovid;

Materiale di consumo e strumenti informatici a supporto delle attività:

- Materiale di facile consumo a supporto delle attività (risme carta, penne, cartelline, evidenziatori, faldoni, raccoglitori)
- n°2 stampanti multifunzione (fotocopiatrice bianco/ nero, colore, formato A4 A3, scanner)
 - n°1 videoproiettore

Caritas Diocesana Di Cerreto Sannita-Telese-Sant'agata De' Goti

SEDE: Caritas Diocesana di Cerreto Sannita-Telese-S. Agata de' Goti

Via Sannio, 43 (BN)

Per tutte le finalità/sfide del presente progetto

- 8 sedi per l'ascolto;
- 5 postazioni PC;
- accesso a internet;
- 5 postazioni telefoniche;
- sala per l'equipe/riunioni
- sala multifunzione;
- sala direzione;
- sala attesa con 1 divano, 2 poltrone, 1 tavolino;
- 2 bagni 1 bagno disabili;
- materiale di studio (libri, ricerche, pubblicazioni ...).
- 2 stampanti/scanner
- 6 scaffali archivio;
- 4 scaffali con chiusura per materiale riservato;
- 1 proiettore

Materiale di cancelleria:

- n. 10 risma di carta
 - n. 50 penne nere e 10 rosse
 - n. 10 matite
 - n. 4 gomme da cancellare
 - n. 10 evidenziatori
 - n. 2 spillatrici
 - n. 2 confezione punti metallici per spillatrice
 - n. 2 levapunti
 - n. 4 raccoglitori ad anelli per archivi cartacei
 - n. 500 buste forate trasparenti
 - n. 5 cartelline con elastico
 - n. 2 correttori universali
 - n.10 rotoli di scotch
 - n.5 pennarelli indelebili
- per la sola Finalità/sfida 2: implementazione degli aiuti concreti alle famiglie per le prime difficoltà
- n.1 magazzino per la conservazione di generi alimentari da distribuire ai bisognosi
 - n. 1 frigorifero
 - n. 1 congelatore
 - n. 1 Furgone per raccolta alimenti

DIOCESI di ISCHIA

SEDE: Diocesi Di Ischia -Caritas Diocesana-Centro Papa Francesco–Via Morgioni,76-Ischia (NA)

Finalità/sfida.1 migliorare l'attività di ascolto e sostegno nei confronti dei bisognosi

Finalità/sfida 2: Implementazione degli aiuti concreti alle famiglie per le prime difficoltà

Finalità/sfida.2.1 Ricerca attiva di soluzioni lavorative per i componenti delle famiglie prese in carico

- n.3 Stanze
- n.1 Sala Formazione ed Incontri plenari
- n.3 Scrivanie
- n.4 Tavoli
- n. 20 Sedie
- n.3 Computer
- n.1 Fotocopiatrice
- n.1 Videoproiettore

Materiale di facile consumo a supporto delle attività (risme carta, penne, cartelline).

DIOCESI di ISCHIA

SEDE: Cittadella della Carità Don Pasquale Sferratore – Rione Umberto I- Forio (Na)

Finalità/sfida.1 migliorare l'attività di ascolto e sostegno nei confronti dei bisognosi

Finalità/sfida 2: Implementazione degli aiuti concreti alle famiglie per le prime difficoltà

Finalità/sfida.2.1 Ricerca attiva di soluzioni lavorative per i componenti delle famiglie prese in carico

n.3 Stanze

n.1 Sala Formazione ed Incontri plenari

n.3 Scrivanie

n.4 Tavoli

n. 20 Sedie

n.3 Computer

n.1 Fotocopiatrice

n.1 Videoproiettore

Materiale di facile consumo a supporto delle attività (risma carta, penne, cartelline).

DIOCESI di POZZUOLI

SEDE: Caritas Diocesana Via Fasano, 9 80078 Pozzuoli

Finalità/sfida.1 migliorare l'attività di ascolto e sostegno nei confronti dei bisognosi

Postazione di front office al piano terra:

- Postazione operatore con: bancone - scrivania (adeguato secondo i protocolli covid- 19) dotato di cancelleria, stampante in rete, computer con connessione internet, telefono, citofono;
- sedie per attesa;
- bacheca e distributori per materiale informativo e divulgativo;
- materiali per triage e D.P.I. individuali per gli utenti sprovvisti;

Ufficio di Centro di Ascolto al primo piano accessibile con ascensore con

- Postazione operatore: scrivania e sedie, cancelleria, 2 multifunzione – stampante fotocopiatrice fax, computer con connessione internet - accesso a posta elettronica e Ospoweb, telefono, 2 armadi e classificatore, etc...);
- tavolo a lato con sedie per un ascolto più empatico;

Ulteriori attrezzature

Sempre al primo piano, al servizio di tutti gli uffici, è stato disposto un piccolo punto di accoglienza per consentire, anche agli operatori di CdA, di poter offrire un'atmosfera rilassata durante l'ascolto con caffè, the e tisane, caramelle per i bambini.

Tra i materiali a disposizione degli operatori ci sono anche quaderni a righe e a quadretti, fogli, colori, pennarelli, matite... per intrattenere i bambini di quei nuclei familiari che non hanno alternativa.

Finalità/sfida 2.: Implementazione degli aiuti concreti alle famiglie per le prime difficoltà

Rete delle Caritas parrocchiali: Disponibilità di buoni spesa da € 25,00 per far fronte alle prime necessità spendibile nelle vicinanze della sede Caritas;

Accordi con diversi supermercati, attraverso la rete, per consentire spese personalizzate pagate dalla Caritas.

Piccolo armadio magazzino posto in amministrazione per i DPI per garantire sicurezza alle famiglie bisognose durante questa pandemia.

Sostegno all'educazione digitale: Dotazione mirata, secondo disponibilità di Computer e/o attrezzature elettroniche.

Accesso diretto ai servizi Caritas presenti nel Centro Polifunzionale San Marco (vedi servizi sede via Roma, 50).

Finalità/sfida.2.1 Ricerca attiva di soluzioni lavorative per i componenti delle famiglie prese in carico

Piano terra adiacente front office:

- Piccola sala riunioni posta al centro della Biblioteca Sociale don Tonino Bello; la sala ha una capienza di circa 20 persone disposte intorno a due tavoli; tutt'intorno insistono scaffali e mobili della biblioteca che raccoglie documenti e pubblicazioni a supporto di varie tematiche; sui due tavoli della sala riunioni sono messi a disposizione degli assistiti due computer portatili per la consultazione on line, stampante fotocopiatrice in rete, plastificatrice, taglierina, cancelleria.
- 2 postazioni operatore complete (computer, telefono, scrivania, cancelleria etc...) alle postazioni si alternano nei diversi giorni e orari della settimana vari servizi per i componenti dei nuclei familiari in difficoltà per orientamento al lavoro e scrittura Curriculum Vitae.

Ufficio comunicazione: le nuove tecnologie e i social media (inclusa la rete delle Caritas parrocchiali) strumenti per la ricerca di lavoro.

DIOCESI di POZZUOLI

SEDE: Centro San Marco Via Roma, 50 80078 Pozzuoli

Finalità/sfida.1 migliorare l'attività di ascolto e sostegno nei confronti dei bisognosi

Orientamento: Nel punto unico di accesso utilizzato all'oggi solo per il triage, legato alla pandemia, le risorse tecniche e strumentali sono limitate al telefono, a tutti i materiali utili per il triage, inclusi armadietti con chiave per il deposito di oggetti anche ingombranti.

Centro di Ascolto - In questa sede, posta al terzo piano accessibile con ascensore, l'attività di ascolto diventa più specifica con più sportelli a disposizione degli utenti.

- **Sportello Mai più sole:** L'ufficio oltre ad avere un mobile archivio e una scrivania-postazione con computer, fax, stampante, accesso ad internet e cancelleria, è dotata di un angolo confort con 2 poltrone in ecopelle e tavolino.
- **Consulenza Legale:** strettamente collegato allo sportello Mai più sole, il servizio di consulenza legale condivide le risorse con lo sportello.
- **Sportello anziani:**
 - ✓ **Ufficio** dotato di postazione scrivania con computer portatile, telefono, stampante in rete, connessione internet, mobile armadio basso chiudibile con

chiavi, bacheca in sughero, sedie e poltrona, appendiabiti, cancelleria.

Finalità/sfida 2: Implementazione degli aiuti concreti alle famiglie per le prime difficoltà

Emporio solidale: In una piccola struttura attigua al Centro dotata di accesso con cancello carrabile per consentire il carico/scarico delle merci. L'Emporio consta di una stanza con scaffalature metalliche al centro e lungo le pareti; una scrivania da banco con computer portatile e una piccola postazione con cassettera, multifunzione e telefono. In un angolo una scala a chiocciola porta ad un piccolo soppalco, che funge da piccolo deposito attrezzato con pedane in legno. Attigue alla stanza un cucinotto, con frigo e piano cottura. Servizio igienico dedicato agli operatori.

Boutique solidale: Collocata lungo l'accesso pedonale di via Roma e attrezzata con scaffalature, appendiabiti e grucce con indumenti nuovi e usati per tutte le età e le taglie.

Allocate al terzo piano le seguenti sale:

Laboratorio: stanza con doppio ingresso dotata centralmente di tavolo lungo per 10 posti (6 con "distanziamento covid"), 10 sedie in ecopelle facilmente igienizzabili con armadio a muro doppia altezza e a quattro ante con materiali per pittura, decoupage, uncinetto, cucito.

Sala musicoterapia: stanza con doppio ingresso dotata di tavolo lungo per 10 posti 10 sedie in ecopelle facilmente igienizzabili, banco con TV 28", armadietto con 20 tamburelli, 3 chitarre ed altri strumenti.

Sala lettura: stanza con doppio ingresso con tavolo lungo per 10 posti 10 sedie in ecopelle facilmente igienizzabili, mobile da soggiorno con testi di narrativa e di supporto al sostegno scolastico. Computer portatile in rete per eventuali ricerche a sostegno dello studio, collegato alla stampante di rete. Lavagna a fogli per la formazione e l'accompagnamento allo studio.

Bagni: al piano oltre a due bagni per gli operatori, ci sono anche due stanze bagno: una per gli utenti maschi con tre wc e un'altra con wc per le donne e wc dedicato ai disabili.

Finalità/sfida. 2.1 Ricerca attiva di soluzioni lavorative per i componenti delle famiglie prese in carico

Al terzo piano postazione di accoglienza dotata di cancelleria, stampante in rete, computer con connessione internet, telefono, citofono, 2 salottini e 2 poltrone in vimini per attesa, 2 mobili armadio chiudibili a chiave, materiale informativo e divulgativo, armadietto con materiali per triage e D.P.I. individuali per gli utenti sprovvisti. Finalizzati all'accoglienza e al servizio di "Cerco e offro" lavoro per italiani e stranieri in collaborazione con il CdA di Via Fasano e con l'Ufficio diocesano Migrantes. Per orientamento al lavoro e scrittura Curriculum Vitae è a disposizione la sala lettura descritta in precedenza.

DIOCESI di SESSA AURUNCA

SEDE: Diocesi di Sessa Aurunca -Caritas Diocesana-Centro di Ascolto Via Ventuno Luglio, Snc – Sessa Aurunca (Ce)

FINALITÀ/SFIDA 1: migliorare l'attività di ascolto e sostegno nei confronti dei bisognosi non in senso meramente o esclusivamente quantitativo, ma qualitativo

Sala d'attesa al centro di ascolto, arredata con sedie riviste e libri;

Ufficio centro d'ascolto Arredato:

- 1 Tavolo riunioni e sedie;
- 2 scrivanie con sedie per gli operatori e gli utenti del CDA;
- 2 cassettiere scrivanie portaoggetti;
- 5 cartelline corrispondenza separatori
- 2 portapenne/portaoggetti
- 2 separatori in plexiglass;
- 2 Computer con collegamento internet e in rete con l'ufficio;
- 1 stampante fotocopiatrice scanner multifunzione in rete;
- 1 telefono cellulare;
- 2 armadietti;
- 3 spillatrici;
- 2 levapunti;
- 2 forbici;
- 1 attaccapanni;

Cestini raccolta differenziata distinti per categoria;

Cancelleria specifica per l'attività: Penne, Fogli, Matite, correttori, evidenziatori, Raccoglitori, Faldoni, Block notes; scatole e nastro adesivo; buste in plastica; cartelline d'archiviazione; buste a forature;

Archivio

- n.3 armadietti;
- n.20 raccoglitori;
- n. 10 scatole portaoggetti in cartone;
- n. 10 scatole d'archivio vuote;
- raccoglitori ad anelli;
- n. n confezione punti metallici per spillatrice
- n. n levapunti
- n. n raccoglitori ad anelli per archivi cartacei
- n. n buste forate trasparenti
- n. n cartelline con elastico
- n. n correttori universali

Finalità/sfida 2: Implementazione degli aiuti concreti alle famiglie per le prime difficoltà

Finalità/sfida: 2.1 Ricerca attiva di soluzioni lavorative per i componenti delle famiglie prese in carico

- n. 1 magazzini per la conservazione di generi alimentari da distribuire ai bisognosi
- n. 6 scaffali
- n. 2 dispense
- n. 4 armadietti
- n. 1 frigorifero
- n. 1 congelatore
- n. n pettorine
- n. n borse in polipropilene

6) *Eventuali particolari condizioni ed obblighi degli operatori volontari durante il periodo di servizio*

Partecipazione al percorso formativo previsto a livello diocesano e ai corsi di formazione residenziali che, a seconda dei progetti approvati e finanziati dal Dipartimento per le Politiche giovanili e il Servizio Civile Universale, potranno essere organizzati anche d'intesa con altre Caritas diocesane della stessa regione, anche fuori dal comune e della provincia ove si svolge il proprio progetto, in date e luoghi che verranno comunicati al Dipartimento prima dell'avvio del progetto.

Partecipazione ai momenti di verifica dell'esperienza di servizio civile con la Caritas diocesana e/o le sedi di attuazione svolti su base periodica (quindicinale-mensile) e previsti a metà e a fine servizio con momenti residenziali in date e luoghi che verranno tempestivamente comunicati al Dipartimento.

Partecipazione al monitoraggio periodico, con la compilazione obbligatoria di questionari on-line (al 1°, al 4° e al 12° mese di servizio).

Disponibilità alla partecipazione ai momenti formativi e di verifica e monitoraggio anche se svolti di sabato e di domenica o in altri giorni festivi (con successivo recupero).

Disponibilità al trasferimento temporaneo della sede in caso di eventi di formazione, aggiornamento e sensibilizzazione (es. 12 marzo: incontro nazionale giovani in servizio civile; 15 dicembre: giornata nazionale del servizio civile)

7) *Eventuali partner a sostegno del progetto*

DIOCESI DI ACERRA	
Denominazione partner	EURORISPARMIO CONAD CITY
Partita IVA	Partita IVA 05381091213;
sede legale	Via Marsala,26 Acerra (NA)
Attività progetto	Attività 2
Apporto Attività progettuali	La collaborazione, riguarda: l'approvvigionamento/sconti alimentari per quanti si rivolgono al centro di ascolto
Denominazione partner	"Le Grandi Vie" Associazione di Promozione Sociale
Codice Fiscale	C.F. 09535161211
sede legale	Piazza Duomo,7 Acerra (NA)
Attività progetto	Attività 2.1
Apporto Attività progettuali	Ascolto e confronto con quanti si rivolgono al centro di ascolto

ARCIDIOCESI DI BENEVENTO	
Denominazione partner	Fondazione Caritas Benevento Ets
Codice Fiscale	01849700628

sede legale	Benevento
Attività progetto	Attività 2
Apporto Attività progettuali	l'affiancamento alla Caritas nella gestione del centro d'ascolto e della mensa.
Denominazione partner	La Fondazione Nazionale Interesse Uomo
Codice Fiscale	96037200761
sede legale	Benevento
Attività progetto	Attività 2
Apporto Attività progettuali	contrasto al sovra-indebitamento, usura ed estorsione, attraverso corsi di sensibilizzazione alla legalità, supportando gli operatori e volontari del centro d'ascolto diocesano.

DIOCESI DI CAPUA	
Denominazione partner	Città Irene – Cooperativa di Solidarietà Sociale Onlus
Partita IVA	Partita IVA 03009970611
sede legale	Via Oreste Salomone, 5 – 81043 Capua
Attività progetto	Attività 2
Apporto Attività progettuali	Supporterà le attività di ascolto del CDA con l'ausilio di esperti

DIOCESI DI CERRETO SANNITA	
Denominazione partner	Associazione "Famiglie in rete"
Codice fiscale	92072590620
sede legale	Cerreto Sannita (Bn)
Attività progetto	Attività 1 e 2
Apporto Attività progettuali	<p>Metterà a disposizione gli operatori volontari per l'ascolto e il supporto alle varie attività;</p> <ul style="list-style-type: none"> - Si occuperà di intercettare e indirizzare i bisognosi al centro d'ascolto; - Si occuperà della gestione e organizzazione di eventi di promozione e sensibilizzazione su tutto il territorio, includendo i volontari in tale attività

DIOCESI DI POZZUOLI	
Denominazione partner	EVANGELII GAUDIUM - SOCIETA' COOPERATIVA SOCIALE O.N.L.U.S
codice fiscale	C. F.08758251212
sede legale	via Sacchini 33 Pozzuoli (NA)
Attività progetto	Attività 1, 2 e 2.1
Apporto Attività progettuali	Supporterà le attività di ascolto del Centro di Ascolto

FORMAZIONE SPECIFICA DEGLI OPERATORI VOLONTARI

8) *Tecniche e metodologie di realizzazione (*)*

Questo aspetto viene curato in collaborazione con le sedi di attuazione del progetto ed ha come obiettivo un positivo inserimento nel contesto di servizio in modo da garantire la tutela sia dei volontari in servizio civile che dell'utente dello stesso servizio.

- Metodologia
- accompagnamento ed affiancamento personale stabile
- formazione sul campo
- lezione interattiva
- debriefing
- Role Playing

- Numero di ore di formazione previste
- durante il servizio, attraverso la partecipazione a momenti di staff degli operatori del centro

- Numero verifiche previste e relativi strumenti utilizzati anche per la misurazione dei livelli di apprendimento raggiunti;

Nella fase di accesso al servizio: verifica attraverso scheda conforme a livello nazionale per la valutazione del tirocinio osservativo e del successivo tirocinio pratico.

*** **

Nel caso in cui vi fosse una nuova emergenza sanitaria, o per esigenze di servizio "straordinarie", come da nuove linee guida per la formazione emesse il 31 gennaio 2023 e dalla relativa addenda del 26 gennaio 2024 è prevista l'erogazione della formazione con modalità sincrona o asincrona fino al 30% delle ore previste.

9) *Moduli della formazione e loro contenuti con l'indicazione della durata di ciascun modulo (*)*

UN PERCORSO SPECIFICO RELATIVO ALL'AREA DI RIFERIMENTO PROGETTUALE della durata di 72 ore in cui verranno trattati i seguenti moduli specifici,

<u>1° modulo</u>	<u>2° modulo</u>	<u>3° modulo</u>	<u>4° modulo</u>
Formazione ed informazione sui rischi connessi all'impiego degli operatori volontari nei progetti di servizio civile	La presa in carico delle persone adulte	La relazione d'aiuto	La relazione d'aiuto con persone con difficoltà economiche
Durata: 6 ore	Durata: 22 ore	Durata: 24 ore	Durata: 20 ore
<u>Argomenti trattati:</u> - Informazione e formazione sui rischi specifici	<u>Argomenti trattati:</u> - La competenza emotiva: comprensione e valutazione di	<u>Argomenti trattati:</u> - Fondamenti relazionali nel colloquio psicologico con gli	<u>Argomenti trattati:</u> - Ascolto di vittime potenziali e/o effettive del reato di usura (8 ore)

<p>esistenti nell'ambiente di svolgimento del servizio civile;</p> <p>- Informazione sulle misure di prevenzione ed emergenza adottate;</p> <p>- Informazione e misure di prevenzione adottate tra l'attività svolta dal volontario e le altre attività che si svolgono in contemporanea nello stesso luogo.</p>	<p>variabili socio-relazionali ed affettive. (5 ore)</p> <p>- L'azione come comunicazione (4 ore).</p> <p>- Territorio ed organizzazione (progettazione ed attività in rete): competenze, mission e utenza (4 ore)</p> <p>- Il lavoro di rete: obiettivi, metodologia, strumenti, verifica. (5 ore)</p> <p>- L'integrazione tra i servizi pubblici e i servizi privati (4 ore)</p>	<p>adulti (6 ore);</p> <p>- La relazione con gli i con gli adulti (6 ore);</p> <p>- La relazione con i gruppi di informazione, di formazione e socializzazione (6 ore).</p> <p>- La comunicazione interpersonale (6 ore)</p>	<p>- L'uso responsabile del denaro (6 ore)</p> <p>- L'attivazione di un équipe di consulenza specialistica multidisciplinare (6 ore)</p>
--	--	--	--

10) *Nominativi, dati anagrafici, titoli e/o esperienze specifiche del/i formatore/i in relazione ai contenuti dei singoli moduli (*)*

PER EVIDENTI MOTIVI DI FACILITA' DI LETTURA E DI OPPORTUNITA' SI RIPORTANO DIVERSE GRIGLIE SUDDIVISE PER DIOCESI

DIOCESI DI ACERRA		
<i>Dati anagrafici del formatore specifico</i>	<i>Titoli e/o esperienze specifiche (descritti dettagliatamente)</i>	<i>Modulo formazione</i>
<p>Arbellino Gustavo nato a Napoli (NA) il 19/08/1978 C.F.RBLGTV78M1 9F839L</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Anno accademico 203/2004 Laurea in ingegneria civile indirizzo "Strutture" presso la facoltà di ingegneria dell'Università degli studi di Napoli "Federico II" - Anno 2005 Iscrizione all'Albo degli ingegneri della provincia di Napoli; - Anno 2005 Corso di formazione su " Sicurezza del lavoro nei cantieri temporanei e mobili " Legge 494/96 presso facoltà di ingegneria dell' Università di Napoli "Federico II " - Corso di formazione su "Responsabile del servizio prevenzione e protezione" Legge 626/94 presso facoltà di ingegneria dell' Università di Napoli "Federico II " - Anno 2009 Scuola di formazione "ARES" corso di "Responsabile Antincendio" 	<p>Modulo 1 Sicurezza sui luoghi di lavoro</p>

	<ul style="list-style-type: none"> - Anno 2010 Corso di formazione su L 81/2008 “La sicurezza sul luogo di lavoro” e relativi aggiornamenti 	
<p>Cuccurese Mariateresa Nata a Napoli il 09/09/1983 C.F.CCCMTR83P4 9F839X</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Psicologa iscritta all'albo sez. A dell'Ordine degli Psicologi della Regione Campania con n. 3809 - Specialista in Psicoterapia Psicoanalitica , Intervento psicologico clinico e analisi della domanda - Iscrizione nell'elenco degli Psicoterapeuti a partire dal 26/04/2016 - Libero professionista; - Legale Rappresentante dell'Associazione "Progetto Famiglia - Punti in rete Acerra" - Psicologa Specialista Ambulatoriale UOMI Asl Ce distretto 19 	<p>Modulo 2 La presa in carico delle persone che frequentano la mensa</p> <p>Modulo 3 La relazione d'aiuto</p>
<p>Paparo Claudio nato a San Sebastiano al Vesuvio (NA) il 10/05/1968 C.F. PPRCLD68E10I151 E</p>	<p>Baccalaureato in sacra Teologia conseguito presso la Pontificia Facoltà dell'Italia Meridionale il 05/12/2000 Laurea in “Scienze dell’Educazione e della Formazione” conseguita presso la Università telematica “Pegaso” nel 22/02/2011 Responsabile per la formazione dei giovani in servizio Civile Volontario dal 2002 al 2005 presso la Caritas diocesana di Teggiano-Policastro; Formatore in corsi per famiglie affidatarie; Corsi di formazione per operatori Caritas nel settore dei “Minori a Rischio” Esperto in Comunicazione nonviolenta; titolo inerente alle attività del progetto Tecnico dell’Inserimento Lavorativo con qualifica in selettore del personale; titolo inerente alle attività del progetto Esperto in tecniche di animazione per gruppi di mutuo aiuto; titolo inerente alle attività del progetto Formatore accreditato presso l’UNSC Formazione dei Volontari del SCV della Caritas diocesana di Acerra dal 2006; Membro del nucleo della Delegazione Regionale Caritas per la formazione dei giovani di Servizio Civile Volontario dal 2006 al 2010 e dal 2015 a tutt’oggi Docente di “Religione C.” Presso l’ ISIS “Archimede” di Napoli dal 2007</p>	<p>Modulo 4 La relazione d’aiuto con persone con difficoltà economiche</p>

ARCIDIOCESI DI BENEVENTO

<i>Dati anagrafici del formatore specifico</i>	<i>Titoli e/o esperienze specifiche (descritti dettagliatamente)</i>	<i>Modulo formazione</i>
--	--	--------------------------

<p>Taurino Franco nato a Monteroni di Lecce 29/03/1959 TRNFNC59C29E506 E</p>	<p>Responsabile del servizio di prevenzione e protezione RSPP; Addetto al pronto soccorso; Addetto alle emergenze antincendio livello Medio VV.F; Responsabile del SGQ e Assicuratore e valutatore interno alla Qualità dell'Ente certificato CISQ CERT – Milano- per “ E/47 Progettazione ed erogazione corsi di formazione professionale”; Attestato Corso Base sulle norme ISO 9000/ 2000. Attestato Formatore rilasciato da Accademia Italiana Formatori Attestati Formedil Nazionale: Repertorio delle competenze, Progetto MICS (Moduli Integrati Costruire in Sicurezza) per attività formative Accordo stato regioni 21/12/2011 e 22/02/2012 Corsi di formazione Sicurezza sul lavoro Dlg.626/94; Rendicontazione attività formativa CEFME-Ministero del lavoro/Formedil Nazionale dei seguenti corsi: Assistente Tecnico di Cantiere Contabile Edile Contabile edile -Auto Cad 1 Progettazione, coordinamento, tutoraggio e rendicontazione corsi di formazione auto-finanziati Cefme sulla Sicurezza sul lavoro Dlg.626-494-528-assicuratore e Valutatore interno alla qualità: Implementazione Sistema di qualità ,realizzazione “manuale della qualità” con certificazione dell’ente ISO 9001 in data 17/12/2002 e certificazione UNI En ISO 9001/2000 in data 22/09/03. 2008: Adeguamento Sistema qualità con certificazione E37 per attività di formazione professionale; Responsabile del SGQ e Assicuratore e valutatore interno alla Qualità dell'Ente certificato CISQ CERT – Milano- per “ E/47 Progettazione ed erogazione corsi di formazione professionale”; Corso Base sulle norme ISO 9000/ 2000. Gestione progettazione coordinamento rendicontazione corso per Tecnici della sicurezza dl.vo 494/96; 2009: Gestione, progettazione, rendicontazione corso Fondimpresa Nuovo testo unico sulla sicurezza;</p>	<p>Modulo 1 Sicurezza sui luoghi di lavoro</p>
<p>Caporaso Adele nata a Torino 26/06/1981 CF CPRDLA81H66L2 19B</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Laurea specialistica in Psicologia dei Processi Cognitivi e del Recupero Funzionale presso la Seconda università degli Studi di Napoli • Qualifica professionale biennale – LIS interprete lingua dei segni. • Qualifica Operatore di primo soccorso BLS- Misericordia di Benevento • Attestato di operatore del Welfare di Cittadinanza, Cooperativa la Solidarietà • Abilitazione all’esercizio della libera professione di Psicologo 	<p>Modulo 2 La presa in carico delle persone che frequentano la mensa</p> <p>Modulo 3 La relazione d'aiuto</p> <p>Modulo 4 La relazione d'aiuto</p>

	<ul style="list-style-type: none"> • Attestato di Partecipazione al percorso di formazione base per equipe Caritas Diocesana, di Caritas Italiana • Master di II livello in Psicodiagnostica Clinica e Peritale- consorzio Humanitas- Lumsa • Servizio Civile Nazionale- Associazione Insieme per la Vita- Benevento • Educatrice in comunità di accoglienza per gestanti, ragazze madri e donne in difficoltà “la Rosa”, San Bartolomeo in Galdo (Bn) • Responsabile di Centro d’ascolto, presso la Caritas Diocesana di Benevento • Consulente d’ufficio presso il Tribunale di Benevento 	con persone con difficoltà economiche
--	---	---------------------------------------

DIOCESI DI CAPUA		
<i>Dati anagrafici del formatore specifico</i>	<i>Titoli e/o esperienze specifiche (descritti dettagliatamente)</i>	<i>Modulo formazione</i>
Compagnone Savino Nato a Capua il 9 Novembre del 1970 C.F. CMPSVN70S09B715 N	Laurea in Sociologia, Corso Perfezionamento Medicina Azienda e Sicurezza sui luoghi del Lavoro; Attestato di frequenza per la sicurezza e salute sui luoghi di lavoro ai sensi del decreto legislativo 81/08 e aggiornamenti secondo Vigente Normativa; Esperienza pregresse quinquennale come formatore specifico nell’ambito dei progetti di SCU della Caritas di Capua sui rischi connessi all’impiego degli operatori e sulle procedure da adottare in materia di sicurezza; Formazione e aggiornamento annuale in qualità di RSPP Responsabile del Servizio di Prevenzione per di una impresa sociale.	Modulo 1 concernente la formazione e informazione sui rischi connessi all’impiego degli operatori volontari in progetti di servizio civile universale
Massaro Teresa Nata a Santa Maria Capua Vetere il 20/04/73 del 1973 C.F. MSSTRS73D20I234 S	Esperienza decennale in qualità di Responsabile del Centro d’Ascolto “Parrocchie Capua Centro”; Coordinatrice ed operatore legale nelle annualità 2014 – 2017 e 2018 – 2020 dei Progetti SPRAR/SIPROIMI nei Comuni di Capua e Vitulazio; Competenze specifiche nell’attività di front-office e back officie; Ottima conoscenza della lingua inglese e buona capacità di mediazione;	Modulo 2 La relazione d’aiuto Modulo 3 L’accoglienza come integrazione
Altieri Maria nata a Vitulazio il 4	Laurea in Sociologia Esperienza pregressa decennale in qualità di referente dell’accoglienza per la Casa della Carità sita in	Modulo 4 La relazione d’aiuto con persone con

Settembre del 1965 C.F. LTRMRA65P44M0 92K	Vitulazio, struttura di pronta e transitoria accoglienza per persone in difficoltà;	difficoltà economiche
--	---	-----------------------

CARITAS DIOCESANA DI CERRETO SANNITA SANT'AGATA DE' GOTI		
<i>Dati anagrafici del formatore specifico</i>	<i>Titoli e/o esperienze specifiche (descritti dettagliatamente)</i>	<i>Modulo formazione</i>
Onofrio Vittorino nato a Piedimonte Matese (CE) il 22/04/1983 C.F. NFRVTR83D22G5 96I	<ul style="list-style-type: none"> • Laurea in Architettura presso Seconda Università di Napoli; • - Direttore Ufficio Tecnico Diocesano da settembre 2017; • - Redattore piani di sicurezza per eventi (Redazione del Piano di Sicurezza ai sensi del linee guida del Ministero degli Interni del 28/7/2017 nonché le relative circolari contingenti del Capo della Polizia del 7-6-17, Capo Dipartimento Vigili del Fuoco del 19-6-2017, circolare n. 9925 del 20-7-2017 del Capo del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco e direttiva Ministero dell'Interno del 18.07.2018); da giugno 2018 • - Responsabile del servizio di prevenzione e protezione (Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione per il modulo C e per i Macrosettori Ateco B1 – B2 – B6 – B8 – B9) da maggio 2016; • - Coordinatore della sicurezza da febbraio 2011: <ul style="list-style-type: none"> • - Corso per Coordinatore per la Sicurezza in fase di Progettazione e di Esecuzione ai sensi dell'allegato XIV del d.lgs. 81/08 e s.m.i il 25 febbraio 2011 • - Corso di aggiornamento per la Sicurezza in fase di Progettazione e in fase di Esecuzione. Aggiornamento professionale come previsto dall'Allegato XIV del D.Lgs. 81/2008 (40 ore) in Aprile 2016 	<p>Modulo 1</p> <p>concernente la formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego degli operatori volontari in progetti di servizio civile universale</p>
Parrillo Antonio nato a Castellammare di Stabia (NA) il 02/06/1977 C.F. PRRNTN77H02C 129J	<ul style="list-style-type: none"> • Baccalauerato in Sacra Teologia conseguito nel giugno 2001 presso la Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale • Laurea in Filosofia conseguita nell'aprile 2006 presso l'Istituto Universitario l'Orientale di Napoli • Triennale di Counseling dal 2006 al 2009 presso l'Istituto Edith Stein di Genova • Docente di psicopedagogia; • Direttore del centro missionario diocesano; • Laurea magistrale umanistica; • Master di primo livello: counseling 	<p>Modulo 2</p> <p>La relazione d'aiuto</p> <p>Modulo 3</p> <p>L'accoglienza come integrazione</p>

Di Santo Giuseppe nato a Castelvenere (BN) il 23/03/1967 C.F. DSNGPP67C23C 280R	<ul style="list-style-type: none"> • Licenza in Teologia morale conseguito presso la Pontificia Facoltà dell'Italia Meridionale sezione San Luigi • Formatore dei giovani e dei seminaristi in discernimento vocazionale; • Assistente unitario di Azione Cattolica; • Rettore del seminario minore di Cerreto Sannita; • Assistente di teologia morale presso la Pontificia Facoltà dell'Italia Meridionale; • Direttore della Caritas Diocesana 	Modulo 4 La relazione d'aiuto con persone con difficoltà economiche
---	---	---

DIOCESI DI ISCHIA		
<i>Dati anagrafici del formatore specifico</i>	<i>Titoli e/o esperienze specifiche (descritti dettagliatamente)</i>	<i>Modulo formazione</i>
Esposito Filippo nato a Casamicciola Terme (Na) il 24/09/61 C.F. SPSFPP61P24B92 4V	Responsabile Sicurezza Diocesi di Ischia Titolo Safety Manager in possesso dei titoli di cui all'art. 32 del Dlgs. 81/2008 e s.m.i Formatore qualificato di cui al decreto interministeriale 2016	Modulo 1 concernente la formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego degli operatori volontari in progetti di servizio civile universale
Buono Erica Nata a Barano d'Ischia (Na) il 09/02/74 C.F. BNURCE74B49A6 17E	Responsabile del Centro di Ascolto Diocesano e membro dell'Equipe della Caritas Diocesana. Laureata in Scienze Servizio Sociale presso Istituto Suor Orsola Benincasa di Napoli.	Modulo 2 La presa in carico delle persone adulte La relazione d'aiuto
Pilato Luisa Nata ad Ischia (Na) il 26/02/71 C.F. PLTLSU71B66E32 90	All'interno dell'Equipe della Caritas Diocesana si occupa dell'Emergenze Sociali con particolare attenzione all'area delle nuove e vecchie povertà.	Modulo 3 La relazione d'aiuto con persone con difficoltà economiche Ascolto di vittime potenziali e/o effettive del reato di usura - L'uso responsabile del denaro

Vuoso Rosa Nata a Lacco Ameno (Na) il 18/03/90 C.F. VSURSO90C58E39 6Q	Animatore del Progetto Policoro. Laureata in Psicoeconomia conseguita presso l'Università Telematica E.Campus di Milano il 12.03.2019.	Modulo 4 La relazione d'aiuto con persone con difficoltà economiche L'attivazione di un'équipe di consulenza specialistica multidisciplinare
--	---	---

DIOCESI DI POZZUOLI		
Dati anagrafici del formatore specifico	Titoli e/o esperienze specifiche (descritti dettagliatamente)	modulo formazione
Iannone Alberto, Nato a Napoli il 14/06/1949 C.F. NNNLRT49H14F839C	Laurea in Ingegneria. Direttore della Caritas diocesana di Pozzuoli. Nella qualità di responsabile di gruppo di lavoro, espletato presso un'industria manifatturiera, ha tenuto come preposto corsi di sicurezza aziendale sul lavoro. Formazione specifica nell'ambito della sicurezza lavorativa in ambienti di costruzione e collaudo di apparecchiature elettriche ed elettroniche, nonché sui rischi connessi all'impiego degli operatori e sulle procedure da adottare in materia di sicurezza.	Modulo 1 Concernente la formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego degli operatori volontari in progetti di servizio civile universale
Grassini Ciro, Nato a Napoli il 15/01/1971 C.F. GRSCRI71A15F839N	Laurea in Sociologia. Coordinatore della Caritas diocesana di Pozzuoli. Membro della Comunità professionale formatori Caritas Italiana. Formatore e facilitatore presso la Delegazione Regionale Caritas Campania. Formatore e facilitatore presso la Caritas Diocesana di Pozzuoli. Formatore nell'ambito del Servizio Civile.	Modulo 2 La presa in carico delle persone adulte Modulo 3 La relazione d'aiuto
Ricciardi Maria Nata a Pozzuoli (Na) il 26/08/1971 C.F. RCCMRA71M66F839K	Esperienza decennale nell'ambito del Centro di Ascolto diocesano ed esperienze vissute nell'ambito del Servizio civile come OLP e selettore.	Modulo 4 La relazione d'aiuto con persone con difficoltà economiche

DIOCESI DI SESSA AURUNCA		
<i>Dati anagrafici del formatore specifico</i>	<i>Titoli e/o esperienze specifiche (descritti dettagliatamente)</i>	<i>Modulo formazione</i>

<p>Patalano Antonio, nato a Formia il 2/8/1981, residente in Via Delle Ginestre, 16 Mondragone (CE) c.f. PTLNTN81M02D7 08S</p>	<p>Laurea in Architettura, presso la seconda università degli studi di Napoli; Abilitazione all'esercizio della professione di Architetto; Iscrizione all'Ordine degli Architetti Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Caserta matr. 2486; Scuola di alta formazione professionale della seconda università degli studi di Napoli sulla formazione in sicurezza nei cantieri temporanei e mobile; Vincitore del concorso pubblico, per titoli ed esami, per l'ammissione alla Scuola di Specializzazione in Beni Architettonici e del Paesaggio afferente alla Facoltà Architettura dell'Università degli Studi di Napoli Federico II; corso di certificazione Energetica degli edifici. Numerose esperienze lavorative in altrettanti cantieri seguiti.</p>	<p>Modulo 1 concernente formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego degli operatori volontari in progetti di servizio civile universale.</p>
<p>Montecuolo Antonio nato a Milano il 9/8/1983 e residente a Baia Domitia Via delle Botteghe, Sessa Aurunca (CE) c.f.MNTTNT83M0 9F205N</p>	<p>Laurea in Scienze dell'Educazione, ha lavorato presso il centro di aggregazione giovanile con la cooperativa AGAPE; ha prestato assistenza ai minori a rischio segnalati dal Tribunale per i Minori e ai minori stranieri non accompagnati; ha prestato assistenza e accompagnamento ai minori sottoposti a procedure del TpM di Napoli</p>	<p>Modulo 2 La presa in carico degli immigrati</p> <p>Modulo 3 La relazione d'aiuto</p>
<p>Villucci Marika nata a Napoli il 4/8/1981 residente in Via Monte Ofelio, 18 Sessa Aurunca (CE) c.f.VLLMRK81M 44F839Y</p>	<p>Laurea in Sociologia, presso l'Università degli studi Federico II di Napoli, corso di "Psicologia e Sociologia d'emergenza delle catastrofi"; corso di formazione post- laurea "Terapia pet relationship"; corso di "Zooantropologia e Sociologia interspecifica"; Formatore nell'ambito del corso di Assistente domiciliare per anziani e disabili; Coordinatrice e supervisore di attività di promozione e sostegno di progetti di rilevanza sociale. Organizzazione di eventi finalizzati alla socializzazione tra i gruppi per minori, anziani e diversamente abili.</p>	<p>Modulo 4 La relazione d'aiuto con persone con difficoltà economiche</p>

11) *Tabella riepilogativa (*)*

<i>N.</i>	<i>Ente titolare o di accoglienza cui fa riferiment o la sede</i>	<i>Sede di attuazi one progett o</i>	<i>Paese estero</i>	<i>Città</i>	<i>Indirizzo</i>	<i>Numero operatori volontari</i>	<i>Operatore locale di progetto estero</i>
1							
2							